



I Duchi di Savoia e il Principe Ereditario nella sala della cerimonia protocollare

*Alberto Casirati*

*Savoia, 20 marzo 2004*

La solenne e tradizionale funzione religiosa nella Reale Abbazia d'Altacomba, in Savoia, ha aperto il Capitolo Generale

degli Ordini Dinastici Sabaudi, a chiusura delle celebrazioni per il compimento del primo millennio della Dinastia.

Non avevo mai avuto occasione di visitare l'Abbazia, che fu edificata nel 1125 dal Conte

Amedeo III, perciò ho apprezzato molto l'opportunità di giungere ad Altacomba prestissimo, quando non c'era quasi nessuno. Non nascondo che questo primo contatto con un luogo tanto suggestivo, soprattutto in virtù della sua storia plurisecolare, ha lasciato in me un ricordo indelebile. Non si può rimanere indifferenti alla possibilità di rivolgersi a Dio proprio nel luogo in cui, per nove secoli, hanno pregato i Sovrani Sabaudi. Respirare quell'atmosfera, letteralmente intrisa di ricordi storici, è come tornare indietro nel tempo. Questa è la terra dove il Conte Amedeo VI fondò il Supremo Ordine della SS.ma Annunziata e dove il primo Duca sabauda, Amedeo VIII, fondò la Milizia di S. Maurizio. La mia fantasia mi conduce a quei tempi lontani, quando la vita scorreva secondo ritmi totalmente diversi da quelli che conosciamo. Assorto nei miei pensieri, mi reco in sagrestia per la vestizione, per poi raggiungere il posto a sedere, riservato ai Cavalieri



Cappella di S. Bernardo, ove attendono la sepoltura nel Pantheon di Roma Re Umberto II e la Regina Maria José

### SANTA PASQUA 2004

La redazione porge a tutti i lettori i più fervidi auguri di una Santa Pasqua. Il Cristo bussa alla porta del nostro cuore: lasciamoci riconciliare con Lui !

(dalla prima pagina - Il Capitolo Generale) in manto da chiesa, di fronte alla Famiglia Reale.

Dietro di noi il Coro "Alpi Cozie", che renderà più solenne la celebrazione. Fra le personalità presenti un Deputato della Savoia, il Sindaco e il Vice Sindaco di Aix-les-Bains, Sindaci ed Assessori italiani, una delegazione della Confraternita del SS.mo Sudario, guidata dalla Presidente Dr. Laura Liguori, Istituti culturali, Associazioni d'Arma e di Volontariato con i loro labari.

All'ora prestabilita, ecco arrivare la Famiglia Reale: i Duchi di Savoia e Principi di Napoli, accompagnati dal Principe Ereditario e dal Principe Sergio di Jugoslavia, vengono accolti da S.Em.R. Mons. Laurent Ulrich, Arcivescovo di Chambéry, dal Superiore della Comunità di Altacomba e da numerosi Prelati e Sacerdoti. Dopo l'omaggio alla Tomba provvisoria degli Augusti Genitori, il Capo di Casa Savoia attraversa la navata principale accompagnato da un lunghissimo applauso.

L'Arcivescovo presiede la Santa Messa, recitata in latino, in francese e in italiano. Si tratta di una celebrazione in suffragio

delle anime di Re Umberto II, della Regina Maria Josè (entrambi riposano provvisoriamente nell'Abbazia, in attesa della sepoltura nel Pantheon di Roma) e di oltre 40 Principi Sabaudi, che attendono la resurrezione proprio in questo luogo.

La cornice è stupenda, i canti ben eseguiti, l'omelia è molto bella e viene pronunciata in francese e tradotta in italiano.

Commovente il ricordo di Re Umberto II, così come la benedizione apostolica inviata, per quest'occasione, da S.S. Giovanni Paolo II. Molto significativa la cerimonia di consegna della bandiera del Millenario, da parte di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, ai conservatori del Museo di S. Giovanni di Moriana.

Conclusa la celebrazione eucaristica, il Coro erompe nell'Inno Sardo, che accompagna le LL.AA.RR. verso l'uscita.

Dopo un veloce trasferimento ad Aix-les-Bains, un altro atto ufficiale: l'inaugurazione di una bella lapide dedicata a Re Umberto II e alla Regina Maria Josè, ricordati quali Duchi di Savoia e Sovrani d'Italia, strenui difensori delle tradizioni savoiarde. La lapide viene svelata, sotto gli applausi scroscianti di centinaia di cittadini savoiard, dal Principe di Napoli e dal Sindaco della ridente cittadina termale. L'amplissima sala del Palais de Savoie, addobbata per l'occasione con stendardi ed emblemi di Casa Savoia, accoglie senza sforzo le oltre 400 persone presenti alla Cerimonia Protocollare e, successivamente, al cocktail.

In prima serata, in una sala ancor più ampia e molto elegante, ha inizio il Galà di beneficenza, al quale intervengono 450 ospiti.

Nel suo discorso introduttivo, d'omaggio alla Famiglia Reale e alla millenaria Dinastia Sabauda, il Sindaco di Aix-les-Bains conferisce la cittadinanza onoraria alla Duchessa di Savoia, S.A.R. la Principessa Marina. Segue il pronunciamento del Capo della Dinastia e Gran Maestro degli Ordini Dinastici il quale, in un discorso molto significativo, propone un breve excursus dell'anno passato, spronando tutti a perseverare nell'impegno per il raggiungimento dei prossimi traguardi. Interviene quindi il Gran Cancelliere, poi prende la parola il Delegato del Regno di Spagna, che ringrazia la Famiglia Reale per la sensibilità dimostrata in occasione del recente e sanguinoso attentato terroristico e annuncia la visita dei principi



**La Benedizione Apostolica inviata da S.S. Giovanni Paolo II al Gran Maestro e al Gran Cancelliere degli Ordini Dinastici Sabaudi, in occasione del Capitolo Generale**



**La lapide svelata ad Aix-les-Bains, dedicata a Re Umberto II e alla Regina Maria Josè**  
L'iscrizione recita:

A  
HUMBERT II ET MARIE JOSE  
DUC ET DUCHESSE DE SAVOIE  
ROI ET REINE D'ITALIE  
DEFENSEURS DE L'IDENTITE, DE LA CULTURE  
ET DES TRADITIONS SAVOYARDES

INAUGUREE LE 20 MARS 2004 PAR  
S.A.R. LE PRINCE VICTOR-EMMANUEL  
ET M. LE DEPUTE-MAIRE DOMINIQUE DORD  
EN CONCLUSION DES CELEBRATIONS  
POUR LE PREMIER MILLENAIRE DE  
LA MAISON ROYALE DE SAVOIE

REALISEE PAR LA VILLE D'AIX LES BAINS ET  
L'INSTITUT DE LA MAISON ROYALE DE SAVOIE

(foto A. Casirati)

Sabaudi in Spagna per il matrimonio del Principe delle Asturie.

Guardo le persone intorno a me: uomini e donne di tutte le età, con storie ed esperienze diversissime alle spalle, riuniti qui non solo dalla comune fede istituzionale ma anche dalla fedeltà ai principi fondanti della Monarchia ed a Chi li rappresenta; e con una speranza comune per il futuro, anche prossimo, della Nazione italiana. L'ottima cena, la compagnia piacevole e le canzoni napoletane proposte dal bravo Gigi Marchese, venuto appositamente da Salerno, fanno scorrere velocemente il tempo.

Il brindisi augurale viene proposto sotto forma di una carica ideale di Cavalleria: ad ognuno dei tre "Caricat!" del Nob. Cav. Don Antonio Grondona tutti i presenti rispondono con un veemente "Savoia!", che giunge sino in fondo al cuore.

Quando guardo l'orologio, mi accorgo che è quasi l'una e che ci avviamo alla conclusione. Peccato, mi trovo così bene in quest'atmosfera cordiale, alla presenza di Chi, con garbo e regalità, rappresenta non solo una parte fondamentale e fondante della storia italiana ed europea ma anche, sotto molti aspetti, la speranza della Patria. Al prossimo anno !

Alberto Casirati

## PER RE UMBERTO II



La lapide marmorea a Villa Savoia, voluta dal Capo di Casa Savoia e inaugurata dalla Principessa Marina nel 1986

Le delegazioni romane dell'IRCS e dell'AI RH hanno reso omaggio a Re Umberto II il 24 marzo 2004, anniversario della sua sepoltura provvisoria nella Reale Abbazia di Altacomba, con un momento di raccoglimento al Pantheon, unico vero luogo per la sepoltura dei Reali d'Italia, e nella Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Lucina.

Questa chiesa ospita una Cappella, dedicata al Sovrano scomparso, che fu restaurata nel 1996 dall'Associazione Internazionale Regina Elena e, recentemente, dai Conti Antonio e Daniela D'Amelio.

E' seguita la solenne cerimonia a Villa Savoia dove, accompagnata dal Ministro della Real Casa Conte Carlo D'Amelio, il 26 aprile 1986 S.A.R. la Principessa di Napoli inaugurò una lapide marmorea, che recita:

IN QUESTA VILLA  
TRASCORSE LA SUA GIOVINEZZA  
CON I GENITORI  
VITTORIO EMANUELE III ED ELENA  
UMBERTO II, RE D'ITALIA.  
NEL III ANNIVERSARIO  
DELLA SUA FINE IN ESILIO  
IL FIGLIO VITTORIO EMANUELE  
LO RICORDA AGLI ITALIANI

Durante quella cerimonia fu letto il messaggio del Capo di Casa Savoia: *"Ho voluto che il ricordo marmoreo costituisse l'imperitura testimonianza dei quaranta anni in cui - dalla nascita al forzato abbandono della Madrepatria - andò maturando il destino di un uomo che sacrificò negli studi austeri e rigorosi la sua giovinezza, fino ad assumere la terribile responsabilità del Trono in tempi nei quali nubi di tempesta avevano già spazzato il suolo italiano e diviso gli animi"*.

## A UN ANNO DAL RIENTRO IN PATRIA

*Festeggiato a Napoli il primo anniversario del ritorno della Famiglia Reale*

Sabato 13 marzo, in una splendida giornata di primavera, si è svolta a Napoli, presso lo storico caffè Gambrinus, una riunione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, per celebrare il primo anniversario del rientro della Famiglia Reale in Italia.

All'incontro, organizzato dal Circolo Gianni di Santaseverina, hanno partecipato, fra gli altri: l'Avv. Raffaele Colitti, Consultore del Regno, Rodolfo Armenio, Delegato dell'A.I.R.H., l'Avv. Luigi Russo, Delegato del M.M.I., il Direttore di T.P., Carlo Antonio Del Papa, la fedele amica e nota cantante Gloriana e oltre 150 persone.

Su richiesta del Segretario del Circolo, Ugo Mamone, i presenti hanno osservato un minuto di silenzio per ricordare le vittime innocenti del barbaro attentato di Madrid.

Dopo la consegna della *Medaglia della Carità* all'Associazione di Protezione Civile "Centro Operativo Napoli Materdei", per essersi particolarmente distinta nell'attività d'assistenza, il Segretario del Circolo ha proceduto alla distribuzione degli attestati di presenza agli iscritti che erano a Napoli ad accogliere la Famiglia Reale in quell'indimenticabile giorno di marzo dell'anno 2003, giorno che resterà per sempre nei cuori e nella memoria dei

fedeli di Casa Savoia.

Il Segretario Nazionale, coadiuvato dai componenti della Segreteria Nazionale Luca Carrano e Guido Gagliani Caputo, ha infine ricordato l'emozione provata quel 15 marzo 2003, le visite della Famiglia Reale in numerose città,

il lieto matrimonio del Principe Ereditario e la nascita della Principessa Vittoria.

Prima di ringraziare i convenuti, che greminavano l'affollatissima sala, tra i quali il Delegato Provinciale dell'INGORTP, il Segretario Nazionale ha reso noto il programma unitario per le settimane seguenti (20 marzo: Altacomba, 27 marzo: S. Messa per i Reali defunti organizzata con l'INGORTP, 11 aprile: incontro Pasquale, 27 aprile: convegno) e precisato che questa giornata, come tutta l'attività dell'IRCS, non è frutto di nostalgia bensì di



La Famiglia Reale a Napoli, marzo 2003

fedele e di speranza.

Un ottimo dolce, dedicato a S.M. la Regina Maria Josè, è stato presentato dal proprietario del Gambrinus, che ha anche introdotto ufficialmente la sua ultima creazione: una torta dedicata alla "Principessa Clotilde". Erano presenti cinque televisioni regionali e Rai Uno, nonché numerose testate giornalistiche.

Nella sede regionale dell'IRCS si è quindi svolta la 16a riunione della Segreteria Nazionale. A seguire diversi altri incontri fuori sede.

## GIOVANNI PAOLO II BENEDICE I SAVOIA

Stefano Palumbo

e li sprona a edificare "la civiltà dell'amore"

Altacomba. "Sua Santità Giovanni Paolo II, in occasione del Capitolo dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro in programma ad Altacomba il 20 marzo 2004, imparte di cuore la benedizione apostolica alle Loro Altezze Reali, i Principi di Savoia Vittorio Emanuele Gran Maestro ed Emanuele Filiberto Gran Cancelliere, e mentre la estende a tutti i membri degli Ordini dinastici della Real Casa di Savoia invoca i desiderati aiuti e conforti divini auspicando che l'antico Ordine possa ancora con la propria attività e beneficenza contribuire all'edificazione della civiltà dell'amore". Recita così il messaggio che il Sommo Pontefice, attraverso l'Arcivescovo Oscar Rizzato, Elemosiniere Apostolico, ha voluto inviare all'Arcivescovo di Chambéry, Laurent Ulrich, che solennemente ne ha dato lettura nella Reale Abbazia di Altacomba, e lo ha poi consegnato nelle mani del Capo di Casa Savoia, Vittorio Emanuele. Una benedizione che ha colto tutti di sorpresa, perché gravida di significati religiosi e politici, che ha commosso il Principe, i suoi cavalieri, le sue dame, i millecinquecento che sono accorsi da ogni dove per partecipare alla celebrazione conclusiva del Millenario del Casato, lì dove è nato, in Savoia. Sfilano commossi davanti alle tombe provvisorie di Re Umberto e della Regina Maria José, il Principe Alberto Giovanelli, il Conte Antonio D'Amelio, il Duca Enrico Battiato Paternò Castello, la Principessa Noelle del Drago, la Contessa Laura Gancia, al fianco dei Conti sabaudi Jean de Seyssel e Jean

d'Oncieu de Chaffardon; siedono in religiosa compostezza nell'attesa dell'augusto accedere dei Principi di Napoli, seguiti dal Principe ereditario e dai Principi Serge di Jugoslavia e Manfred di Windish Graetz. Ci sono gli amici di sempre, l'Avvocato Lodovico Isolabella, Delegato per la Lombardia, e il presidente della Giunta degli Ordini, Sergio Pellicchi, c'è il Conte Gustavo di Gropello, Presidente emerito della Società Italiana di Studi Araldici, ma anche Laura Liguori, Presidente della Confraternita del Santissimo Sudario di Torino. Qualche momento di commozione quando il Marchese di Suni, Presidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, porge a Vittorio Emanuele la bandiera sabauda, quella che per un anno ha sventolato in tutte le celebrazioni del millenario; il Principe la bacia e la porge ai Conservatori del Museo storico di San Giovanni di Moriana, città dove riposa il capostipite della Dinastia, Umberto Biancamano.

Terminata la cerimonia, i quindici pulmann e le oltre duecento macchine si rimettono in fila, sull'impervia strada che costeggia il lago du Bourget, alla volta del Palais de Savoie nel cuore di Aix-les-Bains, per assistere alla cerimonia protocolle organizzata anch'essa dall'Istituto della Reale Casa di Savoia. Uno a uno i nuovi cavalieri sfilano davanti ai Principi per l'investitura, chiamati all'appello dal Conte Carlo Buffa di Perrero, per poi riversarsi nei grandi saloni dove li attende un pranzo e un'asta di beneficenza.

Scrosciano gli applausi quando il Sindaco

di Aix-les-Bains, Dominique Dord, deputato al Parlamento francese, conferisce la cittadinanza onoraria alla Principessa Marina, rivolgendosi a lei, lui vero savoiaro, con il titolo di Duchessa di Savoia.

Lacrime, quando Vittorio Emanuele chiede un minuto di silenzio per ricordare le vittime di tutti i terrorismi, e non dimentica di rivolgere una preghiera speciale per Giuseppe Coletta, il carabiniere italiano, cavaliere Mauriziano, ucciso in Iraq dai fondamentalisti islamici, mentre svolgeva il proprio dovere di soldato e prestava volontariamente servizio per distribuire i medicinali che la Famiglia Reale aveva inviato al contingente italiano.

Guardiamo soddisfatti intorno a noi l'immenso salone pieno di gente, scorgiamo il lento movimento della Contessa Setzuko Klossowski de Rola, vedova del grande Balthus, Cavaliere di Gran Croce, mentre sfodera dal kimono il piccolissimo ventaglio in pergamena dove un poeta giapponese del 1500 ha inciso i suoi versi. Sono ormai le quattro del mattino, e stiamo fumando l'ultima sigaretta con Isabella Gneccchi, amica di famiglia, sulla terrazza della suite dei Principi. Di fronte a noi si spengono uno dopo l'altra le luci della città e anche il *Palais de Savoie*, antica residenza costruita da Vittorio Emanuele II, riprende le sue sembianze attuali, fontane di ametista, colonne ricoperte di strass colorati e luci stroboscopiche. La magia della giornata sfiorisce lentamente.

(da: "Il Foglio" del 26/03/2004)

## IN MEMORIA DEL CAV. SILVIO PASQUINI

Estratto della commemorazione pronunciata alle esequie dall'Uff. Dott. Ernesto Salerni, Delegato Vicario degli Ordini Dinastici per l'Abruzzo e il Molise e Vice Segretario nazionale per il Sud dell'IRCS.

"...Ma un Samaritano che era in viaggio giunse presso di lui e, vedutolo, n'ebbe pietà; e accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui. E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste e gli disse: Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò." [Luca 10:25-37]

Noi degli Ordini Dinastici di Casa Savoia dell'Abruzzo e Molise ricordiamo il Cav. Silvio Pasquini come un Buon Samaritano. Fu sempre vicino alla nostra Delega-

zione e, più in generale, agli Ordini Dinastici di Casa Savoia, portando sempre con generosità e altruismo il suo aiuto, il suo consiglio, la sua fattiva presenza.

In queste ultime settimane era impegnato nell'organizzazione del trasporto di una gran mole di libri, che gli Ordini Dinastici, insieme all'Istituto della Reale Casa di Savoia, avevano raccolto, anche con il suo aiuto, per il paese terremotato di San Giuliano di Puglia, nell'ambito della missione "Ricostruiamo la Biblioteca".

Non ci ha mai fatto mancare il suo sorriso e la sua positiva energia, tesi a portare sollievo e aiuto là dove se ne sentiva dav-

vero il bisogno.

Caro Confratello Silvio, chiamandoti per nome, come era nostra consuetudine fare, Ti salutiamo

nella speranza di non addormentarci e di poter così un giorno riabbracciarti lì, nella Casa del Padre, dove Tu ora certamente ti trovi.



**CASA SAVOIA: UNA BREVE SINTESI - seconda parte**

Antonio Grondona

*Estratto dell'intervento del Nob. Cav. Don Antonio Grondona al convegno "Le Armi a cavallo e Casa Savoia"*

L'esercito permanente accresceva la sua forza grazie alla ferrea disciplina instaurata che alimentava lo spirito militare.

Emanuele Filiberto si preoccupò di porre al comando del suo esercito uomini valorosi come Ferrante Vitelli di Perugia, esperto anche nell'arte delle fortificazioni; costui aiutò il Duca a restaurare le vecchie fortezze ed a crearne di nuove: così sorse, su disegni di Pacciotto d'Urbino la Cittadella di Torino, che più tardi doveva suscitare l'ammirazione dello stesso Napoleone.

Visto che il Ducato possedeva un po' di costa sul Mar Ligure venne costituita una piccola flotta mercantile e militare.

La "milizia di mare", costituita da uomini scelti, era stata affidata alla rinnovata Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro; poté così partecipare valorosamente anche alla battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571).

b) Le finanze dello Stato, stremate per molte ragioni e specialmente perché la miseria della popolazione non permetteva nessuna esazione, furono risanate attivando i commerci e le attività produttive; distribuendo con giusto criterio i balzelli; creando il monopolio del sale e la tassa prediale (il catasto ante litteram).

Con questi correttivi si decuplicò la rendita del Ducato che veniva adoperata solo a vantaggio dello Stato riformando, come detto prima, l'armata e creando quello che oggi chiameremmo infrastrutture (aperture di canali, bonifiche, prosciugamenti ecc. ecc.) agevolando così lo sviluppo dell'industria dell'epoca, specie quella della seta, e migliorando l'industria primaria dell'agricoltura.

c) La giustizia fu riformata reprimendo gli abusi, restringendo le giurisdizioni feudali ed ecclesiastiche, sopprimendo i privilegi dei Nobili e dei Comuni con l'eliminazione dagli statuti municipali dei vari "particularismi".

Impose la lingua italiana nella scrittura degli atti processuali, in sostituzione del latino, che era fonte perenne di frodi a danno dei poveri ignoranti.

Il Duca volle ed ottenne che la Giustizia fosse sollecita ed imparziale; abolì, tra l'altro, la tortura.

Per concludere, Emanuele Filiberto spostò definitivamente verso il Piemonte e l'Italia il futuro degli interessi della Dinastia, completò la ricostruzione del suo Stato curando il progresso materiale, fondando

scuole secondarie, chiamando menti illustri dell'epoca alla sua Università; con la sua operosità scosse il popolo dal letargo nel quale era caduto per il lungo dominio straniero; riaccese in esso l'amor per la Patria ed il culto per la Monarchia e lasciò a suo figlio Carlo Emanuele I uno Stato, nonostante la sua piccola dimensione, che rappresentava una parte considerevole ed alta nel concerto della politica europea. Meritò giustamente il soprannome di "Testa di ferro".

**Carlo Emanuele I** (1562-1630), ereditò dal padre Emanuele Filiberto uno Stato efficiente e risanato, con un'armata permanente che egli, valoroso guerriero ed abilissimo diplomatico, ha tenuto in una guerra quasi continua per tutta la durata del suo dominio (quasi 50 anni) inserendosi non solo nelle cose d'Italia, ma anche in tutte le grandi questioni politiche d'Europa portando il piccolo Piemonte all'altezza delle grandi nazioni europee.

La natura del Duca era contraddistinta da uno spirito irrequieto e ambizioso; aspirò al possesso del Monferrato, della Lombardia e di Ginevra; continuò sulle orme del padre a fare una politica italiana, ma non è vero, come qualche storico ha scritto, che mirasse all'indipendenza di tutta la nostra penisola; egli mirava solo ad ingrandire i suoi domini ed ad aggiungere alla sua altre Corone, fossero pur quelle di Boemia o di Germania, ma alla sua morte lasciava un Ducato logorato da 50 anni di guerra e di avvenimenti turbinosi e tristi.

**Vittorio Amedeo II** (1666-1732)

Nel periodo precedente il governo di Vittorio Amedeo II il Ducato visse un altro periodo triste della sua storia con governi retti da Principi di minore età (vedi Filippo Emanuele di soli 11 anni e morto non ancora ventenne), con eserciti stranieri che occupavano il Piemonte, con Reggenze assunte dalle donne della Casa (vedi: Maria Cristina di Francia - sorella di Luigi XIII, nota come "prima" Madama Reale), con carestie, peste e guerra civile (vedi noti fatti dei Valdesi); avvenimenti tutti che desolavano il paese.

Il Duca pose subito mano per riparare a tutti i mali causati dalla lunga Reggenza e quietò le sommosse.

Per questioni connesse con la successione Spagnola (il Duca vantava dei diritti come pronipote dell'Infanta Caterina, moglie di

Carlo Emanuele I) entrò in contrasto con Luigi XIV perdendo a poco a poco il suo Stato fino ad arrivare all'assedio di Torino. La città fu liberata il 7 settembre 1706, e la liberazione determinò l'uscita per sempre dei Francesi dal Piemonte.

La vittoria sui Francesi (si inquadra in questo periodo anche il famoso episodio di Pietro Micca) e la liberazione di Torino sono stati ottenuti grazie al genio da stratega ed al valore militare del **Principe Eugenio di Savoia - Soissons**, a tutti noto come il vincitore dell'espansionismo Turco in Europa che batté in varie epiche battaglie; il suo capolavoro fu la vittoria di Zenta (settembre 1697), che trasformò Eugenio di Savoia in un eroe europeo.

A scioglimento del voto, fatto prima della battaglia di Torino, Vittorio Amedeo II edificò la Basilica di Superga.

Il Duca ebbe dalla Spagna (trattato di Utrecht) l'isola di Sicilia ed il titolo di Re, che dovette successivamente (1720) cedere all'Austria in cambio della Sardegna: incomincia così per la Dinastia il periodo del Regno di Sardegna.

Per brevità, non parlerò dell'abdicazione del Re Vittorio Amedeo II in favore del figlio Carlo Emanuele III; dei fatti successivi culminati nell'arresto del vecchio Sovrano e la conseguente sua prigionia, prima nel castello di Rivoli e poi in quel di Moncalieri, ove morì (1732).

**Carlo Emanuele III** (1702-1773)

*2° Re di Sardegna*

In questo periodo continua la guerra di espansione con annessione di altri territori (Novara, Tortona ed i feudi delle Langhe). Il regno si trova anche impegnato nella guerra per la successione austriaca (1742) con alterne vicende e fatti gloriosi come la battaglia dell'Assietta. Finalmente giunse la pace di Aquisgrana e così il Re poté dedicarsi, per ben 25 anni, consigliato dal ministro Bogino, al riordino del regno con costruzione di opere importanti; alla formazione del Catasto; alla fondazione a Torino della Scuola d'Artiglieria, che diventerà in seguito conosciuta e celebre in tutto il mondo anche perché in questa scuola sono nate le "bocche da fuoco rigate" (gen. Cavalli), che stanno all'Artiglieria moderna come lo Sputnik sta all'era spaziale.

*(Continua. La prima parte è stata pubblicata su "Tricolore" n. 23)*

## INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- il 5 marzo ha fatto consegnare 7 scatoloni di medicinali a lunga scadenza (valore €14.368,00) in favo-

re delle operazioni di pace del contingente italiano in Iraq;

- il 18 marzo ha fatto consegnare tre scatoloni di medicinali a lunga scadenza (valore € 2922,15) in favore delle operazioni di pace del contingente italiano in Afghanistan.

## MADRID: IL CORDOGLIO DI CASA SAVOIA ESPRESSO A RE JUAN CARLOS

*Telegramma del Principe Vittorio Emanuele di Savoia al Re di Spagna*

Ginevra, 11 marzo 2004 (Adnkronos) - "E' terribile, non ci sono parole per descrivere quanto accaduto". Questo il commento del principe Vittorio Emanuele di Savoia all'attentato di questa mattina che ha causato la morte di 190 persone a Madrid. Vittorio Emanuele ha dichiarato all'ADNKRONOS di non aver voluto disturbare telefonicamente il re Juan Carlos di Spagna "troppo occupato a preparare il suo discorso che rivolgera' alla nazione questa sera", per la prima volta dopo 23 anni, con un messaggio televisivo. (Nmk/Gs/Adnkronos)

## TORINO IL RESTAURO DELLA CAPPELLA DEL GUARINI

Malgrado il completamento dei lavori di restauro della pavimentazione, la Cattedrale di Torino dovrà vivere una S. Pasqua particolare: l'11 aprile ricorrerà il settimo anniversario del terribile rogo nella Cappella del Guarini, nella quale si trovava la Sacra Sindone, che fu salvata dai Vigili del Fuoco. L'incendio interessò anche il torrione ovest di Palazzo Reale, provocando la perdita di ben 80 dipinti. Diversi quadri furono poi restaurati grazie a un generoso contributo della Famiglia Reale.

Dal mese di maggio, ogni giovedì, si potranno seguire le fasi di restauro della Cappella, grazie a una telecamera che proietterà su uno schermo visibile dal pubblico gli interni del capolavoro del modenese Guarino Guarini, che costruì questa cupola al fine di ultimare la costruzione della chiesa di San Lorenzo.

## IL CAPO DELLO STATO E L'INTERVENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE IN IRAN

*Durante l'incontro con il Capo del Dipartimento ed i tecnici della Protezione Civile, il Capo dello Stato ha detto:*

“Nell'intervento in Iran, la protezione civile italiana ha avuto un ruolo di alto rilievo. L'Italia, in qualità di Presidente di turno dell'Unione Europea, ha coordinato le attività e i soccorsi provenienti dagli Stati membri.

Per la prima volta ha preso corpo la strategia dell'Unione europea che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, è finalizzata a sostenere e ad intensificare gli sforzi dei Paesi europei per realizzare una concreta cooperazione nel campo della Protezione Civile. I soccorsi che sono stati prestati all'Iran in difficoltà rappresentano una delle tappe del percorso che si prefigge come traguardo la predisposizione di un apparato al servizio dei cittadini europei e, quando occorra, anche della comunità internazionale. Anche in questo modo si contribuisce ad avere un'Unione Europea efficiente ed operativa, che sia in grado di dare fiducia e sicurezza a tutti i suoi cittadini e che possa operare come fattore di incontro e di solidarietà fra i popoli.

Auspicio che i positivi risultati conseguiti nella missione in Iran costituiscano un ulteriore stimolo a realizzare un sistema

organico e permanente di formazione e di aggiornamento per gli operatori della protezione civile, le cui premesse sono state poste con la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 28 gennaio 2002.

Una rete europea di scuole e di centri di formazione faciliterebbe la cooperazione negli interventi di soccorso, delineando un quadro operativo omogeneo, e favorirebbe un più intenso scambio di esperienze.

Da tempo, la protezione civile italiana collabora con molti Paesi, non solo europei, nell'affrontare emergenze a livello internazionale. Come, ad esempio, in occasione del grave sisma che ha colpito l'Algeria nello scorso maggio, che ha visto impegnati molti dei nostri tecnici e volontari. Oppure, limitandomi a ricordare gli interventi del 2003, nelle operazioni di contenimento degli incendi boschivi in Francia, Slovenia e Portogallo, e nei soccorsi prestati in occasione dei nubifragi nella Francia meridionale.

Ogni volta, il nostro Paese ha dato prova di generosità e di alta professionalità e competenza.

Il buon esito della missione in Iran è il frutto dell'impegno personale e della professionalità di tutte le componenti della protezione civile, alla cui organizzazione contribuiscono Stato, Regioni, Enti locali e società civile, in un' armonica ripartizio-

ne delle competenze.

Ricordo, in particolare, il contributo della 46ma Brigata dell'Aeronautica Militare, che ha assicurato i trasporti aerei del personale e dei mezzi della protezione civile.

In tale contesto un ruolo importante è svolto dal volontariato.

In molte occasioni, specie durante i miei viaggi in Italia, ho incontrato il mondo del volontariato, che ho trovato sempre vivo, attento e partecipe. È auspicabile, anche in un'ottica europea, che i giovani si dirigano verso questa esperienza, espressione di autentico spirito di servizio.

L'esperienza compiuta soccorrendo gli altri in un momento di estremo bisogno fa bene anche a chi dà l'aiuto, non solo a chi lo riceve. Uno slancio di solidarietà rafforza la coscienza che tutti gli uomini sono fratelli, dà fiducia in noi stessi e nel prossimo.

E' bello sapere che l'Italia è un Paese che, mosso da un istintivo, forte spirito umanitario, sa esprimere, anche al di fuori dei propri confini, iniziative pronte ed efficaci in interventi di protezione civile, grazie alla competenza e alla ottima organizzazione delle sue istituzioni e alla partecipazione spontanea e coraggiosa di tanti volontari. Possiamo essere orgogliosi della nostra Protezione Civile, del nostro Volontariato.

## “IMPARERÒ L’ITALIANO PER RECITARE DA VOI”

Enrico Groppali

La Principessa di Piemonte e di Venezia in scena a Parigi con “La professione della Signora Warren”

Quando appare sul palco in camicetta chiara e pantaloni scuri, il volto tenero e sbarazzino che fissa il pubblico con aria disarmante, mentre, non appena arriva il più patetico degli ospiti di sua madre, la terribile Mrs Warren della veterana Judith Magre, gli sorride con l’aria di un cerbiatto ferito, Clotilde Coureau, moglie di Emanuele Filiberto ricorda un po’ Audrey Hepburn in Sabrina o la nostra Elsa Martinelli quando, in Donatella, sposava il suo principe azzurro tra i giochi d’acqua di Tivoli.

Ma subito, assecondando alla lettera le raccomandazioni di Shaw, la sua forte stretta di mano e l’incrollabile determinazione di ogni suo gesto fanno capire al pubblico che in realtà la sua Vivie, la figlia modello appena uscita dal college che contesta i loschi traffici di una madre mezzana di carne umana, è una donna di ferro. I suoi abiti dimessi non ingannano nessuno, la sua solidale amicizia con il giovane Frank non è che ingenuo cameratismo e persino l’impeccabile tenuta da donna d’affari che, al finale, troviamo immersa nell’ingrato computo dei bilanci aziendali è tutt’altro che una posa.

**E’ così anche nella vita Madame Coureau, o dovrei dire Principessa?**

“Mi chiami Clotilde, e mettiamo subito in soffitta il protocollo”, prorompe l’interessata in un piccolo riso educato mentre in camerino un’ammiratrice le porta in dono un paio di scarpini da neonato. Dato che Vittoria, la piccola erede di Casa Savoia ha solo due mesi di vita.

**Dov’è finita sua figlia? A Ginevra dai nonni o a Parigi con una mamma attrice?** “A Parigi con me, naturalmente, che l’allatto e la vizio tutto il giorno prima di fuggire alla Comédie des Champs-Élysées. Lo so tanti mi criticano per essere tornata a lavorare a nemmeno quaranta giorni dalla nascita di mia figlia, ma dovevo fra fronte a un impegno che avevo preso da tempo. Solo a maggio, dopo l’ultima replica, finalmente mi concederò una lunga vacanza che mi farà dimenticare il caos degli ultimi mesi dove la vita non mi ha lasciato tregua, come se corressi su un tapis roulant senza fermarmi mai. Mi sono sposata il 27 settembre, a fine dicembre è nata Vittoria, in febbraio ho cominciato le prove con Michel Fagadau, il regista, e da allora non ho più avuto un attimo di tregua”.

**Ha dei progetti per la prossima stagio-**

**ne?** “No” è la cortese, ma recisa risposta. “O perlomeno uno solo” si corregge con quel sorriso che elettrizzò tre anni fa il difficilissimo pubblico del Palais de Chaillot, quando, nei panni di Irma la dolce, oltre a recitare cantò e danzò con incredibile disinvoltura agli ordini di Jerome Savary che la definì “una libellula con la corazza di un rinoceronte”.

**Si può sapere qual’ è, o è un progetto talmente intimo da non poter essere rivelato?** “E’ l’avvenimento più normale del mondo” confida lei mentre si libera il viso dal trucco. “Io ed Emanuele andremo ad Assisi per il battesimo della bimba nell’unico luogo al mondo dove si respirano pace, fraternità e amore, in Umbria a due passi da San Francesco. Nell’occasione, pronuncerò un lungo discorso nella vostra lingua. Che mi metterò a studiare d’impegno quest’estate”.

**Pensa quanto prima di recitare in italiano?** “Perché no? Ma adesso è prematuro pensarci. Oltre alla lingua mi è sconosciuto il mondo intellettuale e creativo dei registi, degli operatori, degli attori. Per affrontare un’esperienza così importante bisogna mettersi al riparo dai passi falsi e trovare una consonanza, un’affinità. Mi piacerebbe molto tuttavia interpretare in italiano una commedia di Pirandello. Sono affascinata da Ersilia Drei, la protagonista di Vestire gli ignudi che prima di morire si inventa una nuova identità per essere rimpiainta e non per essere compatita”.

**Come ha cominciato la sua carriera? E’ uscita dal Conservatoire come le due Isabelle, la Huppert e la Adjani?**

“No, ho frequentato con impegno la scuola di rue Blanche e successivamente un lungo training con Francio Huster che mi ha offerto la prima occasione con Lorenzaccio, il capolavoro di Musset che, guarda caso come suggerisce il titolo, è ambientato in Italia, alla corte dei Medici”.

**Quasi un simbolo del suo destino. Non ha paura di questi segni premonitori?**

“Sì e no. Perché se l’Universo è l’enigma più affascinante e controverso che esista, l’uomo deve basarsi su pochi dati che riesce a dominare grazie alla sua intelligenza delle cose. Resta tuttavia il fatto che quel grande testo, scritto da un poeta francese innamorato dell’Italia poco prima di intraprendere quel viaggio a Venezia che avrebbe cambiato il corso della sua vita, è un vero e proprio breviario esoterico su cui invano si sono accaniti critici e ricercatori”.

**E subito dopo Clotilde ha preso il volo e**



**nessuno l’ha fermata più?**

“Ho fatto un duro tirocinio che si è rivelato utilissimo. A fianco di attori come Michel Bouquet nell’Avaro e, nel ’90, con un copione cardine delle avanguardie, l’Hamlet Machine di Heiner Muller, il celebre autore della Ddr che ho avuto la fortuna di conoscere e che mi ha fatto capire l’importanza della mimica facciale e l’uso quasi asettico e informale della parola”.

**Ma poi ha recitato in inglese con John Malkovich a Londra...**

“Una bellissima esperienza, dopo sole tre settimane di prova, in un testo che era tutto un programma fin dal titolo”

**Qual era?** “A slip of a tongue, che significa Lapsus linguae, e comportava inauditi giochi di parole. Una ginnastica delle mente dove articolare concetti da una lingua all’altra richiedeva la stessa concentrazione di un atleta impegnato a superare se stesso nel salto in lungo”

**Passiamo al cinema che l’ha laureata miglior attrice a Berlino, al César che l’ha consacrata in Francia e infine alle nozze regali. Cos’hanno detto i Savoia quando l’hanno vista a teatro?** “Che sarebbe un delitto se rinunciassi al palcoscenico. Mio suocero ha testualmente affermato “la tua è un’arte nobile, e devi assolutamente continuare”. Auguri

(da “Il Giornale”, 25/03/2004, inviato dal Dr. Stefano Palumbo)

## L'IRAQ: UNA BREVE SINTESI (prima parte)

Bruno Dinelli

*Nel periodo 17 settembre -24 dicembre 2003 ho partecipato all'operazione militare "Antica Babilonia" in Iraq. In questo periodo, di oltre 100 giorni, ho potuto constatare di persona quello che un regime dittatoriale, di poche persone, è riuscito a "realizzare" su un'intera popolazione. La gestione del potere centrale ha portato, nel tempo, a un livello di minimo sostentamento coloro che risiedevano nella capitale ed alla vera e propria sopravvivenza coloro che avevano la sfortuna di risiedere nel resto del paese. La totale mancanza di sufficienti condizioni igienico-sanitarie e di un, seppur minimo, sistema scolastico hanno condotto a quello che oggi è sotto gli occhi di tutti.*

*In quel periodo ho vissuto la realtà di Nassirya; proprio nel tragico giorno dell'attentato mi sono trovato dopo cinque minuti sul luogo della strage e preferisco non farvi riferimento. Vi propongo invece una sintesi storica e geopolitica, in modo da dare a coloro che conoscono poco o niente dell'Iraq la possibilità di approfondire l'argomento.*

*Dedico questo lavoro ai 19 Italiani caduti a Nassirya nell'adempimento del proprio dovere.*

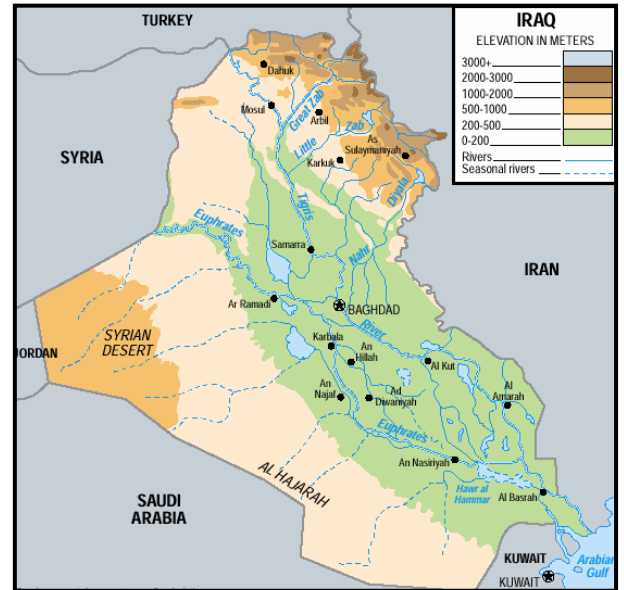
### Primi cenni storici

La storia dell'Iraq è molto antica. Conosciuto inizialmente come Mesopotamia (terra fra i fiumi), fino al 3000 a.C. il Paese fu culla della civiltà sumera. Successivamente vide la fioritura di altre civiltà, quali l'elamita, l'ittita e l'assira. La regione passò quindi sotto la dominazione prima persiana, poi macedone, per diventare successivamente, in epoca medioevale (sec. VII), uno dei fulcri del mondo arabo. Le invasioni mongoliche, tra il secolo XII e XV, ne decretarono la decadenza, determinata anche dal deterioramento dell'importantissima ed efficientissima rete fluviale irrigua. L'Iraq fece, quindi, parte dello stato mongolo dell'Ilkhan e fu suddiviso in piccole monarchie contese fra Persiani e Turchi; quindi, dal XVII al XX secolo appartenne all'impero Ottomano, attraversando un periodo di grave decadenza culturale ed economica. Distrutto l'Impero Ottomano, alla fine della Prima Guerra Mondiale, l'Iraq fu dichiarato regno indipendente, sotto Re Faisal I (1921), anche se sottoposto al mandato inglese. Il mandato cessò nel 1932, sostituito da un trattato d'alleanza con la Gran Bretagna. Nel 1941, i vertici militari organizzarono un colpo di stato e instaurarono un regime chiaramente filo-nazista e antisionista. Tale regime si oppose al passaggio delle truppe inglesi attraverso il territorio del Paese e la Gran Bretagna reagì, intervenendo militarmente ed occupando sia Bassora che Baghdad. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Iraq ottenne l'indipendenza, aderì alla Lega Araba e successivamente entrò a far parte delle Nazioni Unite. Nel 1968 fu eletto Presidente e Primo Ministro del Paese, nonché Presidente del Consiglio Supremo Rivoluzionario, il generale Ahmad Hassan Al Bakr, che nominò come suo vice *Saddam Hussein*. Nel 1974, vi fu una rivolta armata dei curdi, aiutati dall'Iran, che Baghdad riuscì a domare per mezzo di una mediazione di Re Hussein di Giordania (trattato

di Algeri del 1975) tra Iraq e Teheran. Dopo la repressione della rivolta curda iniziò l'ascesa al potere di Saddam Hussein, che si liberò presto degli oppositori, a cominciare dai comunisti confluiti nelle file del Fronte Progressivo Nazionale. Il partito Baath divenne così l'unico legalmente riconosciuto e anche tra i suoi dirigenti vi furono delle "epurazioni". Il 16 luglio 1979 il Presidente Al Bakr passò ufficialmente la guida del Paese a Saddam Hussein.

### Il conflitto Iran-Iraq

Con la rivoluzione iraniana del 1979, che depose lo Scià di Persia, cessò in pratica la validità dell'Accordo di Algeri. Temendo un riaccutizzarsi della questione curda e soprattutto l'influenza che il nuovo regime di Teheran (di confessione musulmana-sciita) avrebbe potuto avere su alcune frange dell'opposizione interna, Saddam Hussein, prendendo a pretesto un'annosa disputa sul confine tra i due Stati (che corre lungo lo Shatt el Arab) e solo temporaneamente risolta con l'Accordo di Algeri, nel settembre 1980 decise di invadere l'Iran. Saddam confidò in una rapida vittoria, ma aveva sottovalutato le capacità di reazione del popolo iraniano. Nel marzo del 1982, dopo diversi successi da parte irachena, le forze iraniane lanciarono una pesante controffensiva (denominata "Incontestabile Vittoria"), con cui riconquistarono la città di Khorramshahr, precedentemente occupata dagli iracheni. Seguirono due anni di "guerra d'attrito", con pesanti perdite da entrambe le parti. Armi chimiche vennero impiegate dall'Iraq sui complessi industriali iraniani, comprese le raffinerie dell'isola di Kharg. Nel febbraio del 1986, gli iraniani conquistarono Al Faw, uno dei maggiori porti



iracheni impiegati per l'esportazione di petrolio. L'offensiva iraniana del 1987 penetrò in territorio iracheno e, successivamente, aprì un nuovo fronte a nord. Nel luglio del 1987, l'ONU approvò la "Risoluzione 598", che richiedeva l'immediato cessate il fuoco ed il ritiro delle truppe entro i rispettivi confini. Teheran rifiutò di cessare le ostilità a meno che non venissero accettate le sue condizioni: destituzione di Saddam Hussein e pagamento di tutti i danni di guerra. Un anno dopo, a seguito di una nuova offensiva irachena, che scacciava le truppe avversarie dall'Iraq meridionale e penetrava in territorio iraniano, Teheran accettò la Risoluzione 598 (18 luglio 1988). I negoziati di pace si protrassero a lungo ed ebbero una svolta decisiva solo nell'estate 1990 quando, invaso il Kuwait, Saddam Hussein accettò tutte le richieste di Teheran, convalidando in pratica l'Accordo di Algeri. La lunga guerra, che era costata all'Iraq oltre 450 miliardi di dollari e centomila caduti, non aveva raggiunto i fini sperati. Ciononostante, Saddam Hussein si considerò un leader vittorioso che si era guadagnato di diritto una posizione di rilievo tra i Paesi Arabi.



## MISERICORDIA DI FIRENZE: VOLONTÀ, GRATUITÀ, ANONIMATO

La Misericordia di Firenze è nata nel Medioevo, nello stesso secolo di Dante.

Sorge all'ombra del campanile di Giotto, a poca distanza dalla magnifica cattedrale e dalla cupola del Brunellesco, in prossimità della porta del «Paradiso» del Ghiberti, nel cuore della vecchia Firenze, là dove numerosi turisti nostrani e stranieri ogni giorno dell'anno passano per ammirare i capolavori del Rinascimento.

La Misericordia non vive solo di tradizioni, ma si è adeguata ai tempi nuovi, con un'organizzazione moderna ed efficiente. Il Sodalizio accoglie uomini e donne d'ogni ceto sociale, desiderosi di recare soccorso a coloro che hanno bisogno d'aiuto morale e materiale. Tre sono le sue idee maestre: la buona volontà di ciascuno, la totale gratuità del servizio prestato e ricevuto, l'anonimato dei prestatori del servizio. La lunga storia della Confraternita si interseca con quella di Firenze e della Toscana. Nei secoli non è mutato lo spirito dei Fratelli, autentici samaritani.

La Misericordia è considerata la più prestigiosa e impegnata associazione di carità esistente ed è la più stimata e amata istituzione fiorentina.

### La più antica istituzione laica di carità.

La Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze è la più antica istituzione laica di carità. È una filiazione della «Società della Fede», costituita in Firenze dal domenicano San Pier Martire nel 1244, ed ha avuto inizialmente il nome di «Compagnia di Santa Maria della Misericordia». Nei primi tempi l'opera di carità esercitata consisteva in prevalenza nel dotare le fanciulle povere, nel soccorrere i bisognosi e nel provvedere alla sepoltura dei poveri. In occasione delle gravi pestilenze ed epidemie che afflissero

Firenze fin dal XIV secolo, la Compagnia svolse un'intensa opera di assistenza agli ammalati. Si distinse talmente in questo generoso compito sociale e cristiano che il Comune di Firenze volle conferirle, con la provvisione del 31 marzo 1329, il riconoscimento ufficiale di vera e propria istituzione pubblica, con la facoltà di costituire ed eleggere i propri Capitani.

In segno di grata ammirazione, generosi fiorentini destinarono alla Compagnia elargizioni finanziarie e lasciti patrimoniali, atti a sovvenire le sempre crescenti necessità dell'Istituzione. Fu nel 1363 che il «Capitano» Piero di Gherardo Borsi istituì un piccolo nucleo d'ausiliari, retribuiti per ogni singolo servizio, incaricati esclusivamente del trasporto degli ammalati agli ospedali per mezzo di «zanne» (capaci gerle da portarsi a spalla). Quest'iniziativa, presa in occasione della terribile epidemia di peste che durò per ben sei mesi e mieté spietatamente nelle file dei «confratelli», ha dato origine alla leggenda, dei facchini presunti fondatori della Misericordia.

Nel 1425 la Compagnia di S. Maria della Misericordia venne unita, per decreto delle autorità fiorentine, alla Compagnia di S. Maria del Bigallo, ma questa fusione risultò piuttosto dannosa - soprattutto per la cessazione delle spontanee prestazioni assistenziali - talché nel 1475 il provvedimento fu revocato. Subito dopo fu costituita una nuova Compagnia della Misericordia - autonoma ed autosufficiente - che si dette, nel 1490, rinnovati Statuti. Proprio nel XV secolo, accanto a S. Tobia, venne eletto a patrono S. Sebastiano.

Sin dalla metà del XIV secolo, la sede della Compagnia di Santa Maria della Misericordia è in Piazza del Duomo. Ori-



**Mauro Pieroni e lo stemma della Misericordia, sua creazione**

ginariamente fu là dove oggi si ammira la graziosa loggetta gotica, impropriamente detta del Bigallo. Poi si trasferì nella vicina chiesa di San Cristoforo, ora sconsacrata e ridotta ad uso profano. Sorgeva là dove attualmente sono custodite le autoambulanze del Sodalizio. Nel 1576 la Confraternita fissò definitivamente la sua residenza nell'edificio attuale, donatole dal Granduca Francesco I de' Medici, in segno di apprezzamento. Questo stabile è stato ingrandito e provvisto di decoroso Oratorio.

### La forza del sodalizio oggi

Sacerdoti:	32
Capi di Guardia:	72
Stracciafogli:	75
Medici ambulatorio:	113
Buonavoglia attivi:	338
Giornanti a riposo:	593
Giornanti:	1.538
Buonavoglia:	10.419
Ascritti:	13.180

## UNA TESTIMONIANZA DA KABUL

*Lettera del Brigadiere dei Carabinieri Antonello Serpi*

E' trascorso un mese dal nostro arrivo in Afghanistan. Qui regnano la miseria, lo squallore e la sporcizia. La popolazione vive in condizioni disumane. Intorno a noi vediamo soltanto deserto e abbandono. Questo è il nostro campo di lavoro; ci siamo gettati a capofitto non soltanto per portare sicurezza, decisi come siamo a far sì che vengano rispettati gli accordi, ma soprattutto ad aiutare in una missione umanitaria queste popolazioni. Ci rechiamo non soltanto nei quartieri più poveri di Kabul, ma anche nei villaggi più sperduti,

per quanto possibile, a distribuire gli aiuti che la generosità italiana ci invia.

I medicinali che l'Associazione Internazionale Regina Elena ci ha consegnato in Italia qui sono stati una vera manna dal cielo. Tramite il nostro cappellano Militare dei Carabinieri, Col. Don Gino, una buona parte è stata consegnata a tre Suore che lavorano qui da parecchi decenni: visitano quotidianamente i quartieri più poveri di Kabul e sono fortemente amate dalla popolazione, perché condividono le loro sofferenze. Penseranno loro a utilizzarle e a

distribuirle alle persone più bisognose. Ci hanno incaricato di ringraziare i benefattori per questo dono e hanno promesso di pregare per loro. Stando così la situazione, vi prego d'invviare per quanto sia possibile medicinali, materiale didattico, vestiario. Qui hanno bisogno di tutto. Noi ci accorgiamo, per quanto ci sforziamo di essere vicino ai più piccoli e bisognosi, che è sempre poco quello che riusciamo a fare per loro. Nuovamente vi ringrazio.

Con affetto,

*Antonello Serpi*

## DAL MESSAGGIO DEL PAPA AI GIOVANI

per la XIX Giornata Mondiale della Gioventù, 4 Aprile 2004

Carissimi giovani!

L'anno 2004 costituisce l'ultima tappa prima del grande appuntamento di Colonia, dove nel 2005 si celebrerà la XX Giornata Mondiale della Gioventù. Vi invito dunque ad intensificare il vostro cammino di preparazione spirituale, approfondendo il tema che ho scelto per questa XIX Giornata Mondiale: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21). È la domanda che alcuni "greci" rivolsero un giorno agli Apostoli. Volevano sapere chi era Gesù. Non si trattava semplicemente di un approccio per sapere come si presentava l'uomo Gesù. Mossi da grande curiosità e dal presentimento che avrebbero trovato risposta alle loro domande fondamentali, volevano sapere chi egli era veramente e da dove veniva. Cari giovani, invito anche voi ad imitare quei "greci" che si rivolsero a Filippo, mossi dal desiderio di "vedere Gesù". La vostra ricerca non sia motivata semplicemente da curiosità intellettuale, ma sia stimolata soprattutto dall'intima esigenza di trovare la risposta alla domanda sul senso della vostra vita. Colui che s'avvicina a Gesù con cuore libero da pregiudizi può giungere abbastanza agevolmente alla fede, perché è Gesù stesso ad averlo già visto e amato per primo. L'aspetto più sublime della dignità dell'uomo sta proprio nella sua vocazione a comunicare con Dio in questo profondo scambio di sguardi che trasforma la vita. Per vedere Gesù, occorre innanzitutto lasciarsi guardare da lui! Il desiderio di vedere Dio abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna. Cari giovani, lasciatevi guardare negli occhi da Gesù, perché cresca in voi il desiderio di vedere la Luce, di gustare lo splendore della Verità. Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta. Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore. Vedere Gesù, contemplare il suo Volto è un desiderio insopprimibile, ma un desiderio che l'uomo arriva purtroppo anche a deformare. È quanto avviene con il peccato, la cui essenza sta precisamente nel distogliere gli occhi dal Creatore per rivolgerli alla

creatura. Essere veramente liberi significa avere la forza di scegliere Colui per il quale siamo stati creati e accettare la sua signoria sulla nostra vita. Lo percepite nel fondo del vostro cuore: tutti i beni della terra, tutti i successi professionali, lo stesso amore umano che sognate, non potranno mai pienamente soddisfare le vostre attese più intime e profonde. Solo l'incontro con Gesù potrà dare senso pieno alla vostra vita. Cari amici, se imparerete a scoprire Gesù nell'Eucarestia, lo saprete scoprire anche nei vostri fratelli e sorelle, in particolare nei più poveri. L'Eucarestia ricevuta con amore e adorata con fervore diventa scuola di libertà e di carità per realizzare il comandamento dell'amore. Gesù ci parla il linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell'amore fino al sacrificio della propria vita. È un discorso facile? No, voi lo sapete! L'oblio di sé non è facile. Perché amare non è soltanto un sentimento; è un atto di volontà che consiste nel preferire in maniera costante, al proprio, il bene altrui: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). È con tale libertà interiore e tale bruciante carità che Gesù ci educa ad incontrarlo negli altri, in primo luogo nel volto sfigurato del povero. Andate incontro a tutte le sofferenze umane con lo slancio della vostra generosità e con l'amore che Dio infonde nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Il mondo ha bisogno urgente del grande segno profetico della carità fraterna! Non basta, infatti, "parlare" di Gesù; bisogna anche farlo in qualche modo "vedere" con la testimonianza eloquente della propria vita (cfr *Novo millennio ineunte*, 16). E non dimenticate di cercare il Cristo e di riconoscere la sua presenza nella Chiesa. Nelle vostre parrocchie, movimenti e comunità, siate accoglienti gli uni verso gli altri per far crescere la comunione tra di voi.

Non siate sorpresi poi se sul vostro cammino incontrate la Croce. Lo sapete: dopo la resurrezione di Cristo, mai più la morte avrà l'ultima parola. L'amore è più forte della morte. Se Gesù ha accettato di morire sulla croce, facendone la sorgente della vita e il segno dell'amore, non è né per debolezza, né per gusto della sofferenza. È per ot-

## L'AMMALATO È SEMPRE UN UOMO

Ai partecipanti al Congresso internazionale promosso dalla Federazione Internazionale dei Medici Cattolici (FIAMC) e dalla Pontificia Accademia per la Vita, sabato 20 marzo 2004, il Santo Padre ha detto: "Il valore intrinseco e la personale dignità di ogni essere umano non mutano, qualunque siano le circostanze concrete della sua vita. Un uomo, anche se gravemente malato od impedito nell'esercizio delle sue funzioni più alte, è e sarà sempre un uomo, mai diventerà un 'vegetale' o un 'animale'. Anche i nostri fratelli e sorelle che si trovano nella condizione clinica dello 'stato vegetativo' conservano tutta intera la loro dignità umana. Verso queste persone medici e operatori sanitari, società e Chiesa hanno doveri morali dai quali non possono esimersi, senza venir meno alle esigenze sia della deontologia professionale che della solidarietà umana e cristiana. L'ammalato in stato vegetativo, in attesa del recupero o della fine naturale, ha dunque diritto ad una assistenza sanitaria di base (nutrizione, idratazione, igiene, riscaldamento, ecc.)". Giovanni Paolo II ha sottolineato che "il valore della vita di un uomo non può essere sottoposto ad un giudizio di qualità espresso da altri uomini; è necessario promuovere azioni positive per contrastare le pressioni per la sospensione dell'idratazione e della nutrizione, come mezzo per porre fine alla vita di questi pazienti" auspicando "programmi specifici di assistenza e riabilitazione: il sostegno economico e l'assistenza domiciliare alle famiglie; (...) strutture di accoglienza per i casi in cui non vi sia una famiglia in grado di fare fronte al problema", ricordando il volontariato la cui partecipazione "rappresenta un sostegno fondamentale per far uscire la famiglia dall'isolamento ed aiutarla a sentirsi parte preziosa e non abbandonata della trama sociale".

tenerci la salvezza e farci fin d'ora partecipi della sua vita divina. È proprio questa la verità che ho voluto ricordare ai giovani del mondo consegnando loro una grande Croce di legno al termine dell'Anno Santo della Redenzione, nel 1984.

Quest'anno, nel XX anniversario di quell'evento, la Croce sarà accolta solennemente a Berlino, da dove, pellegrinando attraverso tutta la Germania, raggiungerà il prossimo anno Colonia.

Desidero oggi ripetervi le parole che pronunciavi allora: "Cari giovani, ... vi affido la Croce di Cristo!".

## AUGURI

Al Confratello S.E.R. Mons. Alberto Maria Careggio, finora Vescovo di Chiavari, eletto Vescovo di Ventimiglia-San Remo.

A S.E.R. Mons. Alberto Tanasini, finora Ausiliare dell'Arcidiocesi di Genova, eletto Vescovo di Chiavari. A S.E.R. Mons. Salvatore Ligorio, finora Vescovo di Tricarico, eletto Arcivescovo di Matera-Irsina.

## IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

Il Comitato comprende 222 componenti, così ripartiti tra gli Stati membri: 24 per la Germania, la Francia, l'Italia e il Regno Unito; 21 per la Spagna; 12 per l'Austria, il Belgio, la Grecia, i Paesi Bassi, il Portogallo e la Svezia; 9 per la Danimarca, la Finlandia e l'Irlanda; 6 per il Lussemburgo.

I componenti sono nominati, per un mandato di 4 anni rinnovabile, dal Consiglio all'unanimità, sulla base delle proposte presentate dagli Stati sotto forma di elenchi comprendenti per ciascuno di essi un numero di candidati doppio di quello dei seggi attribuiti ai propri cittadini. Tali nomine, subordinate al parere della Com-

missione, debbono garantire una congrua rappresentanza delle varie categorie della vita economica e sociale. In pratica, i seggi sono ripartiti tra tre gruppi: datori di lavoro, salariati e altre categorie (agricoltori, commercianti, libere professioni, consumatori...).

Il CES ha funzione consultativa e un'ampia autonomia organizzativa e operativa: designa, nel suo interno, il suo presidente e il suo ufficio di presidenza (per due anni); stabilisce il suo regolamento interno; può riunirsi di propria iniziativa (in generale, esso si riunisce su richiesta del Consiglio o della Commissione); dispone di un proprio segretariato e di sezioni specia-

lizzate nei vari settori di attività comunitaria e può insediare sottocomitati per esaminare argomenti determinati; può decidere di esprimere un parere ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

Il Parlamento Europeo e il CES, essendo spesso indotti a pronunciarsi sugli stessi progetti legislativi, sono in continuo contatto. Questo rapporto, non istituzionalizzato, può assumere varie forme: scambi di opinioni regolari e sforzi di coordinamento dei lavori; incontri tra i presidenti delle due istanze o tra i presidenti o i membri delle commissioni e delle sezioni; colloqui organizzati in comune.

## LA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

La BEI è un organismo finanziario di diritto pubblico, dotato di personalità giuridica e provvisto di strutture amministrative distinte da quelle delle istituzioni comunitarie. E' diretta dal **Consiglio dei Governatori**, composto di quindici ministri nominati dagli Stati membri (in genere ministri delle Finanze) e ha la funzione di fissare le direttive generali di politica creditizia, approvare il bilancio e la relazione annuale, deliberare sugli aumenti di capitale, nominare i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.

**Il Consiglio d'amministrazione** è composto di 25 membri, nominati dal Consiglio dei governatori per 5 anni, uno su proposta della Commissione, 24 su proposta degli Stati membri (3 per la Germania, la Francia, l'Italia e il Regno Unito, 2 per la Spagna, 1 per ciascuno degli altri Stati), e decide sulla concessione dei prestiti, delle garanzie, dei mutui e sulla fissazione dei saggi d'interesse dei prestiti.

**Il Comitato direttivo** è composto da un presidente e da sette vicepresidenti, nominati per sei anni dal Consiglio dei governatori su proposta del Consiglio di amministrazione, e provvede alla gestione degli affari di ordinaria amministrazione e alla preparazione delle decisioni del Consiglio d'amministrazione e ne assicura l'esecuzione. Il suo presidente (e in sua assenza un vicepresidente) presiede le riunioni del Consiglio d'amministrazione.

**Il Comitato di verifica** è composto da 3 membri, nominati dal Consiglio dei governatori; accerta la regolarità delle operazioni e dei libri contabili della Banca sulla base dei lavori di controllo e di veri-



La sede del Parlamento Europeo a Strasburgo

fica effettuati dai servizi interni e da esperti esterni.

La BEI rappresenta uno dei principali mutuatari internazionali e i suoi titoli sono quotati nelle principali borse valori del mondo. In qualità di principale mutuatario e prestatore mondiale in euro, la BEI ha accelerato la creazione di un mercato di liquidità diversificato, spianando così la strada alla moneta unica. Il suo capitale è sottoscritto dai quindici Stati membri in base a una ripartizione fondata essenzialmente sul rispettivo peso economico. La quota versata corrisponde ad appena il 6% di tale capitale; il rimanente 94% rappresenta il capitale non denominato, che

serve da garanzia. I prestiti costituiscono la quota più ampia dell'impiego delle risorse della Banca, essenzialmente sotto forma di emissioni obbligazionarie.

Istituzione che non persegue fini di lucro, la BEI ha per missione essenziale quella di accordare prestiti e garanzie a medio e lungo termine per finanziare progetti di investimento che contribuiscono allo sviluppo equilibrato dell'UE. La Banca concede altresì dei contributi finanziari ai paesi terzi di cui l'UE intende favorire lo sviluppo. Su un totale di 146,8 miliardi di euro accordati nel corso del periodo 1996-2000, i contributi all'interno dell'UE sono stati di 127,4 miliardi, quelli all'esterno di 19,4 miliardi.

## I RINGRAZIAMENTI ALL'IRCS DELL'AMBASCIATORE IN ITALIA DEL REGNO DI SPAGNA

“Vorrei ringraziarLa sentitamente per il messaggio di condoglianze e solidarietà che mi ha fatto pervenire con motivo dell'attentato terrorista a Madrid, che è costato la vita a tante vittime innocenti. Il Suo appoggio e solidarietà in questi difficili momenti sono la testimonianza dell'amicizia fra i nostri due popoli. A nome dello Stato spagnolo e mio proprio, vorrei farLe pervenire la nostra riconoscenza per il Suo gesto, che è stato molto apprezzato.”

*José de Carvajal, Ambasciatore di Spagna*

## LA SCOMPARSA DELLA REGINA GIULIANA

Sabato 20 marzo è venuta a mancare la Regina Madre dei Paesi Bassi.

Nata 94 anni or sono, Giuliana d'Orange-Nassau sposò nel 1937 il Principe Bernard de Lippe-Biesterfeld e diventò Sovrana il 4 settembre 1948, dopo l'abdicazione della madre Guglielmina (1880-1962). Lei stessa abdicò in favore della figlia Beatrix il 30 aprile 1980. Il Capostipite della Casa d'Orange-Nassau fu zio dell'Imperatore Adolfo di Nassau, che successe nel 1291 a Rodolfo di Asburgo. La Casa d'Orange si estinse con il Re d'Inghilterra Guglielmo III. Le nostre più sentite condoglianze a S.M. la Regina Beatrix e a tutto il popolo olandese.

## FRANCOBOLLI DEDICATI ALLE OLIMPIADI INVERNALI DI TORINO 2006



Le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 diventano protagoniste sui francobolli italiani. I primi quattro della serie dedicata da Poste Italiane e TO-

ROC ai comuni sede di gara sono in vendita negli uffici postali da martedì 9 marzo: quattro valori che rappresentano: Pragelato, Bardonecchia, Torino e Sauze d'Oulx, attraverso quattro celebri monumenti. Poste Italiane ha previsto una tiratura in 3 milioni e mezzo di esemplari per ciascun valore, raggiungendo così i 14 milioni di pezzi con i primi quattro francobolli della serie. Tra un anno, nel 2005, la serie sarà completata con tre valori raffiguranti altrettanti simboli architettonici o monumentali di Pinerolo, Sestriere e Cesana

San Sicario. Dopo il francobollo dedicato al logo dei Giochi, emesso nel febbraio del 2002, arriva la prima emissione filatelica seriale dedicata all'evento a cinque cerchi: un momento atteso da un gran numero di collezionisti di tutto il mondo, che verrà completato della serie in uscita nel 2006, con ben dieci valori. Il CIO attribuisce molta importanza al collezionismo olimpico, tanto da nominare a capo della commissione CIO per il collezionismo Juan Antonio Samaranch, storico leader dell'Olimpismo mondiale.

## JOAN MIRÒ, ALCHIMISTA DEL SEGNO

*A Como una suggestiva mostra con 125 opere*

13 Marzo - 6 Giugno 2004

Un grande evento d'arte è in calendario a Como: dal 13 marzo al 6 giugno 2004, infatti, a Villa Olmo si tiene la mostra "Joan Miró alchimista del segno", organizzata dal Comune di Como in collaborazione con: Successió Miró, Palma de Mallorca; Fondazione Joan Miró, Barcellona; Fondazione Tallers J. Llorens Artigas, Gallifa; Museu de Ceramica, Barcellona; Archivio Català-Roca, Barcellona; "La Caixa", Barcellona; il contributo della Fondazione Cariplo e di altri sponsor pubblici e privati.

La rassegna - direttore artistico è Luigi Fiorletta, curatore scientifico è Massimo Bignardi - raccoglie 125 opere (dipinti, arazzi, sculture, ceramiche e opera grafica), che testimoniano gli ultimi decenni del percorso creativo di Miró.

La mostra è suddivisa in cinque sezioni, che sono in grado di documentare le aree di sperimentazione creativa indagate dall'artista con un linguaggio che guarda al

segno, e alla sua capacità di evocare immagini liriche.

Il percorso è articolato in trenta dipinti. Sono esposte opere significative quali *Femme III*, del 1965, *Femme et oiseaux*, del 1973, *Tête*, del 1974, e il ben noto *Personnage, oiseaux, étoile*, del 1978. Circa quaranta sculture in bronzo, realizzate fra il 1966 e il 1981, documentano la sua esperienza plastica.

All'interno di questa sezione si trovano anche dieci ceramiche, provenienti dal Museo della Ceramica di Barcellona e dalla Fondazione Artigas.

Undici sono gli arazzi e i sobreteixim che trovano spazio nelle sale di Villa Olmo.

Le opere su carta sono rappresentate da un gruppo di tredici incisioni, realizzate tra il 1967 e il 1975. In questa parte dell'esposizione, trova posto anche il *Càntic del*



Joan Miró: "L'uccello distruttore", acquaforte, 1969

*Sol*, un libro composto da 33 acqueforti e acquetinte realizzato nel 1975, dedicato ai celebri versi di San Francesco d'Assisi.

Per informazioni:

[info@mirocomo.it](mailto:info@mirocomo.it)

Tel. 031 252402 - Fax. 031 252049

(La prenotazione è obbligatoria per gruppi a partire da 10 persone).

## AMEDEO III, VII CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza



Reliquiario del XII secolo.  
Ritratto di Amedeo III  
(Abbazia di Saint Maurice en Valais)

Come i suoi predecessori, anche Amedeo III fu un vero paladino cristiano. Non gli fecero difetto né il coraggio, né l'abilità politica, né la fede. Si pose presto invero in delicata posizione di fronte al nuovo imperatore Enrico V, nemico della Chiesa anche più del padre, e rifiutò di unirsi per ben tre volte alla corte imperiale nei tre viaggi che l'Imperatore fece in Italia. Tale atteggiamento di sfida orgogliosa durò per tutto il tempo della lotta per le investiture, fino al concordato di Worms, che mise fine alle ostilità grazie a Papa Callisto II, zio di Amedeo, nel 1122.

Questo Cavaliere, favorì anche lo slancio monastico dell'epoca, fondando abbazie (Altacomba, St. Sulpice, Arvières), rilevandone alcune (St. Maurice d'Agaune) o venendo loro in aiuto (Tamiè, Abondance, Bellevaux).

A parte il legame con la Chiesa, che dovrà portarlo fatalmente alla morte, il regno del Conte Amedeo è caratterizzato dalla ferma volontà di riconquista dei territori dell'antica Marca di Torino, allora in mano al Vescovo. Amedeo III avvicinò vassalli comitali e vescovili e instaurò con loro solida alleanza.

All'azione intelligente ma scoperta del Conte, si opposero il Vescovo di Torino e l'Imperatore Lotario, che riunì una dieta a Roncaglia nel 1136 per chiedere giustizia contro le "violenze del Conte di Savoia".

Ma era troppo tardi.

La tenacia di Amedeo III aveva dato i propri frutti: già era penetrato in Torino assumendo il titolo di Conte di Torino ed avendo al suo seguito un nutrito gruppo di feudatari e pedaggeri.

L'Imperatore Lotario, sobillato dal Vescovo di Torino, progettò una spedizione punitiva contro Amedeo III, ma come si allontanò, il Conte ritornò a Torino, pur dovendola lasciare

poco dopo a cagione di una rivolta popolare organizzata dal Vescovo Ariberto.

Contemporaneamente, il Conte Amedeo III perseguiva un'intelligente politica matrimoniale, conseguendo notevoli risultati. La sorella Adelaide andò infatti sposa a Luigi VI, Re di Francia, garantendo quindi un importante legame con la Corte di Francia. Per un certo periodo di tempo Adelaide, alla morte del Re, governò il Regno di Francia.

L'altra sorella di Amedeo, Agnese, sposò invece Arcimbaldo di Borbone mentre Matilda, figlia del Conte di Savoia, andò in isposa nel 1146 al Re Alfonso Enrico I del Portogallo, paese



Amedeo III e la seconda Crociata  
a Cipro nel 1148, secondo Champier

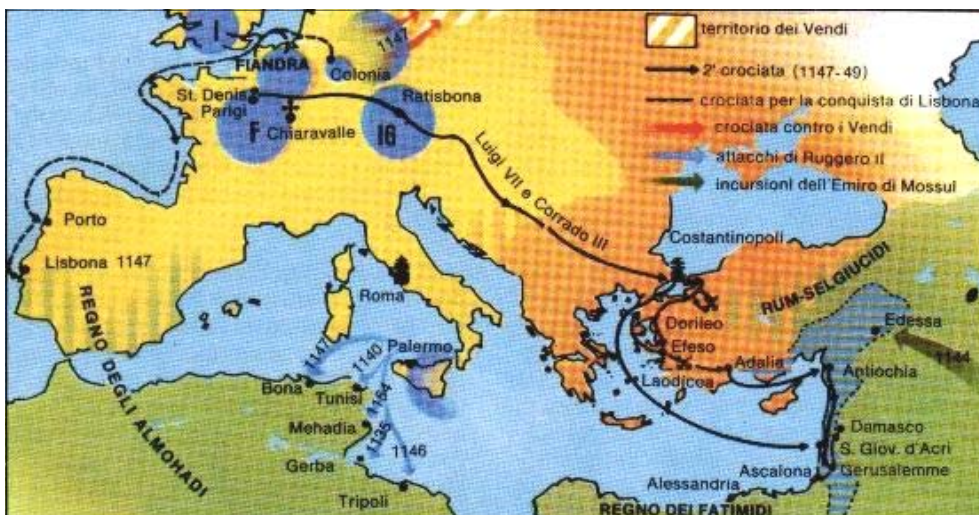
nel quale fu chiamata Mafalda.

L'anno seguente, il Papa Eugenio III compì un viaggio per incoraggiare il progetto di Crociata promosso dal Re di Francia e magistralmente propagandato da Bernardo Chiaravalle.

Il Papa fece sosta a Susa, dove venne ospitato dal Conte di Savoia che tosto si decise a seguirlo. Tale decisione gli costò la vita. Amedeo III, che sarà ricordato come "il Crociato", morì durante la Crociata nell'isola di Cipro, il primo Aprile 1148 e fu sepolto nella Badia di S. Croce in Nicosia.

I suoi successori saranno invece sepolti nella Reale Abbazia di Altacomba, eretta proprio dal VII Conte di Savoia.

Mappa della seconda Crociata



## L'ATTENTATO DI MADRID: MESSAGGIO DI RE JUAN CARLOS I ALLA NAZIONE



S.M. il Re Juan Carlos

La barbarie perpetrata dal terrorismo ci scuote gli animi con sentimenti di totale rifiuto e indignazione. Donne, uomini, bambini, cittadini liberi di ogni età ed occupazione anche di altri Paesi, che si avvicinavano alle destinazioni del loro lavoro, si sono trovati brutalmente a confronto con la morte e la sofferenza. Uno scenario da incubo si è impossessato di tutti i luoghi spagnoli mostrando la faccia più crudele ed assassina del terrorismo. In questi tragici momenti voglio far pervenire alle famiglie delle vittime il mio più profondo affetto, mio e di tutta la mia Famiglia. Con tutti, vorrei fondermi in un abbraccio pieno di conforto e tristezza. Sempre staremo con voi. Con tutti coloro che soffrono le conseguenze di una pazzia macabra senza alcuna possibile giustificazione. Questi ripugnanti attentati solo meritano la più energica ed assoluta condanna. Mi rivolgo anche ai feriti e alle loro fami-

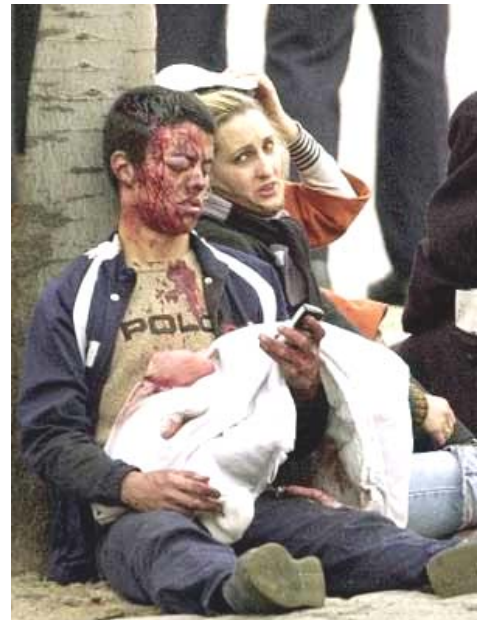
glie per esprimere il nostro calore e la nostra vicinanza, il nostro desiderio di pronto recupero. Il vostro Re soffre assieme a tutti voi. Condivide la vostra indignazione e confida nella forza e nell'efficacia dello Stato di Diritto perchè questi così vili e codardi assassini cadano nelle mani della Giustizia e compiano in prigione tutte le pene che i Tribunali gli impongono. Dovranno rendere conto dei loro crimini in modo irreversibile. I Servizi Pubblici e i cittadini di Madrid, sempre generosi, sono cresciuti nella tragedia mostrando la loro partecipazione solidale, i loro sforzi e la loro collaborazione. I corpi e le forze di sicurezza non cessano il loro lavoro in difesa della nostra Libertà.

La Spagna nel suo cuore, ha vibrato un'altra volta ancora, offrendo il suo aiuto materiale ed appoggio morale. A tutti il nostro ringraziamento

più profondo. Lo sconforto non è fatto per gli spagnoli. Siamo un Grande Paese che ha dimostrato pienamente la sua capacità di superare problemi e difficoltà. Un Paese che sa bene che, per combattere l'irragionevolezza e la barbaria, solo è necessaria l'Unità, la Fermezza e la Serenità. Unità, Fermezza e Serenità nella lotta contro il terrorismo con tutti gli strumenti che arrivano dallo Stato di Diritto duplicando i nostri sforzi tutti insieme per terminare con questa piaga contando con l'azione di

polizia, il lavoro della Giustizia e la cooperazione Internazionale. Unità, Fermezza e Serenità al di sopra della legittima differenza di opinioni intorno alla più ferma volontà di convivenza pacifica e democratica che garantisce la nostra Costituzione espressione sovrana del Popolo Spagnolo. In queste ore di immenso dolore noi spagnoli siamo chiamati più che mai nel riaffermare la nostra determinazione e farla finita con la violenza terrorista. Che non ci sia alcun dubbio. Il terrorismo MAI raggiungerà il suo obiettivo. Non riuscirà a piegare la nostra Democrazia e la nostra fiducia nel futuro della Spagna.

(a cura di Lorenzo Gabanizza)



La foto che ha commosso il mondo

### UNA DELEGAZIONE IRCS A MADRID

Una delegazione ha partecipato, nella Cattedrale dell'Almudena, alla S. Messa, presieduta dall'Arcivescovo, S.Em.R. il Signor Cardinale Antonio Maria Rouco Varala, concelebrata da 28 Vescovi, in suffragio delle vittime innocenti del vile attentato, alla presenza delle LL.MM. il Re Juan Carlos I e la Regina Sofia, delle LL.AA.RR. gli Infanti di Spagna, il Principe di Galles, i Principi Haakon di Norvegia, Filippo del Belgio, Feisal Ben Al Hussein di Giordania, Mulay Rachid del Marocco, S.A.S. il Principe Ereditario di Monaco e di numerosi Capi di Stato e di Governo.

Il Capo di Casa Savoia ha mandato un telegramma di lutto e di solidarietà a Suo Cugino il Re di Spagna.



Dopo l'attentato i madrileni formano code fuori dagli ospedali per donare il sangue

## I PRINCIPI DI PIEMONTE CONTRO HITLER

Luciano Regolo

A fare precipitare le cose nel già teso rapporto tra Corona e fascismo e, quindi, a rendere più risoluta l'azione «preventiva» dei Principi di Piemonte, subentra anche la visita di Hitler in Italia, dal 3 al 9 maggio di quell'anno (*il ..... ndr*). Il giorno prima del suo arrivo Ciano scrive maliziosamente sul suo diario: «Visito l'appartamento del fuehrer a Casa Reale. Hanno approfittato per rifarsi la casa a spese nostre. La Principessa e il Principe avevano delle sale da bagno indecenti. Adesso le avranno, come si dice, principesche». La venuta del dittatore nazista si trasforma in un grande catalizzatore di malcontenti.

Mussolini, paragonando l'evento alla sua visita in Germania, si sentì un capo dimezzato, costretto a subire sempre la presenza del Re, a dividere gli onori con lui, ad ascoltarne le fastidiose ramanzine. Nella mente del duce, il Re avrebbe dovuto mettersi da parte e lasciare a lui il primo piano almeno in quei giorni, perché l'Asse non era un semplice trattato, ma il connubio tra due rivoluzioni. Mussolini andò dunque a ricevere Hitler alla stazione, poi si eclissò dal corteo che lo accompagnò all'alloggio riservatogli in Quirinale.

A ogni cerimonia, a ogni parata era Vittorio Emanuele III, in quanto Capo di Stato, e non lui a dover affiancare il fuehrer. Il duce questo non poteva sopportarlo. Tanto più che la delegazione nazista sapeva come aizzare gli animi, trovando intollerabili le interferenze sull'alleato della Monarchia, come anche della Chiesa. Una volta alla Reggia, Himmler fu sentito dire chiaramente: «Si respira aria di catacombe». Un altro del seguito del fuehrer definì la corte «un'ingombrante inutilità».

Goebbels, passando davanti al Trono, commentò: «Conservate quel mobile di velluto e oro. Ma metteteci sopra il duce. Quello lì (*indicando Vittorio Emanuele III, ndr.*) è troppo piccolo!».

Queste frasi vennero subito riferite al Re. Che, peraltro, non nutriva alcuna simpatia per il capo del nazismo. Tanto da parlarne, riferisce Ciano, come «di un degenerato psico-fisiologico» che aveva fatto chiamare nottetempo al Quirinale una cameriera perché non riusciva ad addormentarsi senza vedere una donna rifargli il letto. Maria José di Savoia ha raccontato a chi scrive, con quanta apprensione

Umberto e lei, in quella settimana di maggio, guardarono il re che, cedendo il passo a Hitler e accompagnandolo in ogni dove, non sapeva celare una smorfia di disgusto. Più di una volta il Principe temette che il genitore potesse essere colto in flagrante dagli occhi glaciali ma attenti dei gerarchi nazisti.

Quanto al fuehrer, ospite a pranzo di Malfalda d'Assia, a Villa Polissena, pretese addirittura di spiare Villa Savoia, mentre il Sovrano era assente e sua moglie dormiva. Il che mandò su tutte le furie Re e Regina.

Al ministro degli esteri tedesco, Ribbentrop che, si andò a lamentare delle noie suscitate al fuehrer e ai suoi dal Sovrano e dall'entourage regale, Mussolini replicò: «Dite al fuehrer di portare pazienza, Sono sedici anni che paziente io...!». E Ribbentrop aggiunse che la socialdemocrazia in Germania aveva avuto un solo merito: liquidare per sempre la Corona.

Intanto, presentava a Ciano il progetto di un trattato di reciproca assistenza militare, l'embrione del futuro Patto d'Acciaio. Per il momento non se ne fece nulla, a causa delle polemiche sulle rivendicazioni tedesche in Alto Adige. Ma si subodorò ampiamente che era solo una questione di tempo.

La prospettiva di una ancora più salda intesa con la Germania faceva inorridire Umberto che conosceva bene lo stato d'impreparazione dell'esercito italiano di fronte a una possibile guerra. L'ostilità del padre verso il capo del nazismo e quella del pontefice (che durante la visita del maggio se ne andò a Castelgandolfo per non vedere Roma plaudire «a una croce che non era quella di Cristo», ordinando di lasciare al buio ogni chiesa in segno di protesta), poi, confermarono ancor più Umberto nel suo proposito: fare qualunque cosa per scongiurare un destino che sembrava oramai ineluttabile.

In questa presa di coscienza ha una parte



Re Umberto II e la Regina Maria José in una nota foto del 1946

determinante anche sua moglie che teme per la sorte del paese natio: la prima guerra mondiale insegnava che il Belgio sarebbe stato tra i primi Paesi a soccombere nel caso di un grande espansionismo tedesco. Umberto e Maria José, in un documento «most secret» archiviato al Foreign Office britannico e chissà perché trascurato dai biografi degli ultimi Savoia, risultano comprimari - con il maresciallo Badoglio, Rodolfo Graziani, capo di stato Maggiore dell'esercito, e un anonimo «avvocato di Milano», probabilmente una figura di spicco dell'Italia prefascista - di un colpo di Stato, tentato nel settembre 1938 per abbattere il fascismo. Tutto il mondo in quei giorni stava trattando il fiato di fronte a un pericolo incombente: il 12 settembre il Congresso di Norimberga si era concluso con la risoluzione di prendere i Sudeti con la forza. Mussolini, nei discorsi di Trieste, Udine e Treviso, aveva lasciato chiaramente intendere che un conflitto mondiale era dietro l'angolo e che l'Italia l'avrebbe combattuto a fianco dei nazisti. Intanto con Ciano che gli riferiva di nuovi malumori del Re, il duce sbottava: «C'è voluta la mia pazienza con questa Monarchia rimorchiata. Non ha mai fatto un gesto impegnativo verso il regime. Aspetto ancora perché il Re ha settanta anni e spero che la natura mi aiuti». Questo clima di mobilitazione sul piano interno, come su quello internazionale, può far comprendere lo stato d'animo che spinse Umberto a giocare la carta della ribellione, di ciò che, finora, per lui era stato del tutto inconcepibile. Ormai, infatti, sembrava che non ci fosse nulla da perdere.

## IL CAPO DELLO STATO SULL'EURO E SULLA GLOBALIZZAZIONE

*Dal discorso pronunciato in occasione della visita a Como del 3 marzo u.s.*

Quando affrontiamo i problemi del tempo presente, lo facciamo, dobbiamo sempre farlo, con la forza che ci viene dalla ricchezza delle memorie storiche. Carichi di un grande patrimonio di civiltà, guardiamo a orizzonti sempre più vasti. L'Europa è oramai divenuta la nostra patria: per le nostre imprese, è mercato interno, il mercato di casa. Questa è un'epoca di passaggio, nella storia dell'economia e della società italiana. La viviamo come una prova difficile, ma certo non insuperabile.

A molti imprenditori italiani il Mercato Comune Europeo apparve come un salto nel buio: un azzardo irresponsabile l'avventurarsi in un viaggio su un fragile vascello, stivati, noi italiani, vasi di coccio, in mezzo a robusti vasi di ferro. Ci chiedevamo se saremmo stati all'altezza della prova a cui ci accingevamo. Ebbene, lo siamo stati. La prova stessa accrebbe le nostre forze, il nostro impegno: il confronto con altri, che erano certamente più forti di noi, ci obbligò a dare il meglio di noi stessi, a migliorarci. Nei mercati in cui alcuni vedevano soprattutto degli insuperabili concorrenti, trovammo anche spazi per le nostre imprese, clienti per i nostri prodotti, partners per le nostre iniziative. Dal confronto ricevevamo molti stimoli vitali. Avvenne quello che allora fu chiamato "il miracolo italiano". Alcuni grandi spiriti lo avevano previsto. Fin dal 1944 - attenzione alla data, la guerra stava allora entrando nel vortice apocalittico della sua conclusione - Luigi Einaudi, non riteneva necessaria soltanto la costruzione di un unico spazio doganale, ma giudicava inevitabile l'abolizione del diritto degli stati

federati europei di batter moneta propria, e la nascita di una moneta unica: battuta - scriveva Einaudi - da una sola Zecca o Banca centrale, "con impronte diverse per ogni stato ma con denominazione, peso e titoli uniformi". Ed è esattamente questo che è accaduto, dopo più di mezzo secolo. L'euro ha reso irreversibile l'integrazione europea, e con essa i grandi vantaggi assicurati dal mercato unico a tutti i Paesi membri, divenuti nel tempo sempre più numerosi. L'euro ha eliminato le crisi monetarie che periodicamente ci ferivano e ci umiliavano, le svalutazioni forzate della lira che davano una nuova spinta all'inflazione e colpivano i bilanci delle nostre famiglie facendo aumentare i prezzi: anche i prezzi delle merci di esclusiva produzione interna. Gli Italiani lo ricordano bene.

Se riportiamo alla mente le ragioni del nostro successo, quando incominciammo a navigare con sempre minori supporti e protezioni nel gran mare del Mercato Comune Europeo, non possiamo limitarci a ricordare il vantaggio che ci derivò, per un certo periodo di tempo, dai minori costi del lavoro. Il successo nacque da una molteplicità di fattori. Non dimentichiamo neppure che se noi temevamo, allora, l'ingresso in un Mercato europeo competitivo ed aperto, i nostri nuovi soci temevano, a loro volta, la concorrenza che avremmo potuto esercitare nei loro confronti, grazie ai nostri minori costi di manodopera o sociali. Non vincemmo noi, a scapito di altri. Vincemmo tutti. E' troppo ottimistico prevedere che lo stesso accadrà anche nel corso del nuovo processo di formazione di un mercato globale?

Oggi abbiamo altri problemi: il problema principale sta per l'Unione europea nella scarsa crescita, nel sostanziale ristagno dello sviluppo. La risposta giusta da dare alla sfida del mercato globale, per coglierne le opportunità e non soffrirne i possibili danni, è necessariamente complessa, e non spetta soltanto agli imprenditori, o alle autorità di governo locale, o allo Stato italiano, o all'Unione Europea. Tutti debbono fare la propria parte.

E' giusto difendersi dalla concorrenza sleale, dal dumping commerciale e sociale, dalla contraffazione dei marchi, senza ricorrere all'imposizione di dazi che ritarderebbero soltanto la resa dei conti, e che provocherebbero contromisure dannose a noi stessi. E' altresì necessario che l'analisi



critica delle condizioni per vincere la sfida della globalizzazione dei mercati parta da una riflessione sui problemi di casa nostra, e su come affrontarli.

E' egualmente chiaro che una parte importante della risposta giusta tocca alle autorità di governo locale e nazionale, oltre che europeo. A livello nazionale, l'Italia, come altri, sta seguendo da tempo la via giusta sintetizzata nello slogan "meno Stato, più privato": la via delle privatizzazioni, e del risanamento del pubblico bilancio per dare spazio al risparmio e agli investimenti dei privati, e ad auspicabili riduzioni, nel tempo, del carico fiscale.

Concludo: è caratteristico della realtà italiana il fatto che, nell'arco di poche decine di chilometri di distanza tra un territorio e l'altro, si propongano modelli di sviluppo molto diversificati. Dietro le diversità delle soluzioni operano alcune "costanti" di base: come la ricerca, lo studio delle proprie inclinazioni naturali e storiche, la capacità di interpretarle, qualificarle e svilupparle in relazione alle esigenze dei tempi moderni. Questo è uno sforzo collettivo e individuale, in ogni area omogenea; richiede impegno, passione, tenacia. L'Italia d'oggi è, come è sempre stata, un grande mosaico di realtà, di bellezze diverse, antiche e moderne. Nel percorrerla da un capo all'altro, come io sto facendo da qualche anno, scorre davanti agli occhi un succedersi di quadri suggestivi. Lungo il percorso, si raccolgono testimonianze innumerevoli di capacità operative e produttive intatte e forse crescenti. Se ne trae, come ho già accennato, un messaggio complessivo di concreta fiducia e di speranza nel nostro domani, che contraddice un certo costume autolesionistico, purtroppo anch'esso diffuso.

A voi giovani, in particolare, l'augurio che il successo nella sfida in atto, apra la via a nuovi luminosi orizzonti.

### BENVENUTI !

Venerdì 2 aprile 2004 sarà una data importante per la pace nel mondo, grazie all'allargamento della Nato a sette nuovi Paesi europei, che hanno lottato molto per la loro libertà e la loro sovranità: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovenia e Slovacchia. L'accordo verrà ratificato in una cerimonia solenne, al Quartier Generale della Nato, a Bruxelles.

Ed è fonte d'orgoglio per noi ricordare che all'evento parteciperà, in qualità di firmatario, il figlio di una sorella di Re Umberto II e cugino primo del Capo di Casa Savoia.



## PRESENTI

14 Marzo - Latina: all'intitolazione di una piazza ai "Caduti di Nassiriya", in occasione del raduno interregionale dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Presenti il Presidente della Giunta Regionale e il Sindaco.

16 Marzo - Pontecagnano-Faiano (SA): all'arrivo della veneratissima Icona della Beata Vergine del S. Rosario di Pompei e alla celebrazione presieduta dall'Arcivescovo S.E.R. Mons. Gerardo Pierro.

16 Marzo - Neuilly-sur-Seine (Francia): nella Chiesa di S. Pietro, ai funerali del Conte Jean Saint-Bris.

16 Marzo - Madrid (Spagna): nella Cattedrale dell'Almudena, alla S. Messa, presieduta dal Cardinale Arcivescovo in suffragio delle 190 vittime innocenti del vile attentato, alla presenza di S.M. la Regina Sofia.

17 Marzo - Napoli: nella Biblioteca Nazionale, alla presentazione del volume sul tema: "Les ruines de Pompei dessinées et mesurées par F. Maizot".

18 Marzo - Bolzano: all'intervento sul tema: "Valorizzare le diversità: tutela delle minoranze ed Europa multiculturale".

18 Marzo - Milano: nel Castello Sforzesco, all'apertura della mostra sul tema: "Leonardo, l'acqua e il Rinascimento".

19 Marzo - Roma: nella solennità di S. Giuseppe, alla celebrazione dei 25 anni di vita dei Missionari della Carità Contemplativi presieduta dal Cardinale Agostino Cacciavillan nella Cappella della Sacra Famiglia.

19 Marzo - Novara: all'inaugurazione della mostra Novara Risorgimentale "Piero Nelli e la Pattuglia sperduta" (film sulla Seconda Guerra di Indipendenza).

19 Marzo - Pontecagnano-Faiano (SA): alla solenne celebrazione presieduta dal Vescovo S.E.R. Mons. Carlo Liberati, Prelato di Pompei e Delegato Pontificio per il Santuario.

20 Marzo - Genova: nel Palazzo Ducale, all'apertura della mostra sul tema: "L'età di Rubens. Dimore, committenti e collezionisti genovesi".

20 Marzo - Roma: alla solenne presa di possesso del Titolo di S. Maria Domenica Mazzarello del Cardinale George Pell, Arcivescovo Metropolita di Sidney.

21 Marzo - Bologna: alla giornata dedicata al S. Rosario. Tavola rotonda sul tema: "Il Rosario in Europa", processione fino alla Basilica Patriarcale di S. Domenico e solenne concelebrazione.

21 Marzo - Gualdo Tadino (PG): nel Museo Rocca Flea, all'apertura della mostra

sul tema: "Matteo da Gualdo. Rinascimento eccentrico tra Umbria e Marche".

22 Marzo - Roma: alla conferenza sul tema: "Acqua e copertura vegetale" all'Accademia Nazionale dei Lincei.

23 Marzo - Vaticano: nella Cappella Ungherese delle Grotte della Basilica Vaticana, alla S. Messa in suffragio del Beato Laszlo Batthyany-Strattmann presieduta dal Cardinale Francesco Marchisano.

23 Marzo - Bologna: nella Pinacoteca Nazionale, alla presentazione del volume "Sironi. La grande decorazione" (Ed. Electa).

23 Marzo - Novara: al Sacratio-Ossario della Bicocca, alla cerimonia civile e religiosa di commemorazione del 155° anniversario della Battaglia del 1849.

24 Marzo - Vicenza: a Palazzo Trisino, alla conferenza sul tema: "L'Est Europa nella storia culturale dell'Europa".

24 Marzo - Alghero: nella Cattedrale, all'accoglienza del Simulacro della Madonna di Loreto in pellegrinaggio nell'isola ed alla solenne celebrazione presieduta, con il Capitolo Diocesano, dal Vescovo S.E.R. Mons. Vacca. La cerimonia, alla quale era presente il Sindaco ed altre autorità civili e militari, è stata seguita con particolare fervore da una straordinaria folla di fedeli.

24 Marzo - Roma: alla commemorazione del 60° anniversario dell'eccidio (335 vittime) delle Fosse Ardeatine.

Presenti il Capo dello Stato, il Presidente del Senato e della Camera dei Deputati, il Ministro della Difesa, il Presidente del Parlamento Europeo.

24 Marzo - Ariccia (RM): nel Palazzo Chigi, all'apertura della mostra sul tema: "I volti del potere. Ritratti di uomini illustri a Roma dall'Impero Romano al Neoclassico" (fino al 20 Maggio).

26 Marzo - Roma: nella Basilica di S. Maria Maggiore, alla solenne Messa, in suffragio delle vittime del vile attentato a Madrid, presieduta dal Cardinale Segretario di Stato.

26 Marzo - Torino: alla conferenza sul tema: "Le radici cristiane dell'Europa" di Francesco D'Agostino.

26 Marzo - Padova: nella Cattedrale cittadina, alle esequie del Canonico Mons. Federico Zanon.

27 Marzo - Roma: al concerto di beneficenza "Italia-India" in favore dei bambini delle Missioni salesiane di Pondichery e Coimbatore.

29 Marzo - Torino: al conferimento di tre lauree ad honorem nel VI centenario dell'Università.

## RICORDIAMO

4 Aprile 2000 L'Arma dei Carabinieri è elevata al rango di 4° Forza Armata (Legge 78/2000)

5 Aprile 1937 In Roma la Regina Elena riceve la *Rosa d'oro della Cristianità* concessa da Papa Pio XI

7 Aprile 1889 Re Umberto I aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

8 Aprile 1848 Si combatte la vittoriosa battaglia di Goito

10 Aprile 1808 Papa Pio VII dichiara Venerabile la Regina di Sardegna Maria Clotilde di Francia, sorella di Re Luigi XVI

12 Aprile 1755 Re Carlo Emanuele III estende alla Sardegna il beneficio delle distinzioni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro con la facoltà di erigere commende patronali

12 Aprile 1852 Nozze del futuro Re Vittorio Emanuele II con l'Arciduchessa Maria Adelaide di Asburgo-Lorena

14 Aprile 1931 Muore S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova, fratello della defunta Regina Madre Margherita.

## OPE LEGIS

**Carabinieri: qualità del servizio**

Il sito [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it) propone due questionari per registrare la soddisfazione dei cittadini in relazione al servizio offerto dalle Stazioni e dal Carabiniere di quartiere.

La compilazione è anonima e sarà utilizzata solo per acquisire spunti di miglioramento organizzativo.

**Campagna "casa sicura"**

La campagna d'informazione sociale denominata "Casa Sicura" tratta la sicurezza degli impianti domestici, la sicurezza degli apparecchi domestici, lo spazio domestico per i bambini e la sicurezza alimentare in casa. Per ogni tema è disponibile una guida informativa.

**Medicinali antistaminici rimborsabili**

Sono rimamessi al rimborso i farmaci antistaminici efficaci per il trattamento dei sintomi delle patologie allergiche su base stagionale. Si tratta di specialità medicinali la cui prescrizione è limitata ai pazienti affetti da patologie su base allergica di grado medio e grave, che necessitano di trattamenti prolungati.

## LE SOLENNI CERIMONIE ALLA REALE CERTOSA DI COLLEGNO



**In primo piano  
S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia,  
il Dr. Venceslao Stevens e Consorte**

Il 27 marzo, nella Reale Certosa di Collegno, si sono svolte le solenni celebrazioni annuali per la festa della SS.ma Annunziata. Per volontà di Re Vittorio Emanuele I, la chiesa della Certosa è divenuta la Cappella dell'Ordine Supremo.

Una giornata uggiosa ha visto riunita una moltitudine di persone, giunte da ogni parte d'Italia (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Sicilia), nonché della Savoia, per rendere omaggio alla millenaria Dinastia e ricor-

dare il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina.

La solenne S. Messa, celebrata da Don Luigi Crepaldi, è stata accompagnata dal coro della Reale Certosa di Collegno, alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, dell'Assessore Carla Gatti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, del Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Gen. (r.) Ennio Reggiani, del Presidente dell'Istituto della Reale Certosa di Collegno, Geom. Dante Cuselli, del Dr. Venceslao Stevens, nipote del defunto Duca, accompagnato dalla Consorte, Nob. Dr. Margherita Balbo dei Conti di Vinadio, del Nob. Dr. Carlo Buffa dei Conti di Perre, del Presidente della Confraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro, Barone Prof. Alessandro Guidobono Cavalchini e da diverse altre autorità cittadine e del Piemonte. Presenti l'Assessore Silvio Martina e il Consigliere Nob. Carlo dei Conti Boetti Villanis, il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Torino, il Coordinatore dei Delegati Italiani degli Ordini Dinastici, per l'IRCS il Delegato Regionale e il Delegato Vicario della Lombardia, delegazioni del Nastro Azzurro, dei Marinai d'Italia e dei Granatieri di Sardegna, il Gruppo Storico "La Marsaglia", numerosi dirigenti IRCS e AIRH.

Alla fine della S. Messa é stata benedetta una corona d'alloro, inviata dal Capo di Casa Savoia, mentre il coro intonava l'Inno Sardo.

Portata dal Gen. Reggiani e dal Comm. Ten. Col. (r.) Don Antonio Grondona, preceduti dal celebrante, la corona è stata deposta ai piedi della lapide fatta apporre

nel sacello dei Cavalieri della SS.ma Annunziata, restaurato dall'AIHR nel 1998, dai Cavalieri Mauriziani Dott. Ugo Berutti, Vice Segretario Generale A.I.R.H. e p.i. Elio Martina,



Delegato A.I.R.H. di Collegno, con la preziosa collaborazione del Geom. Dante Cuselli e grazie all'autorizzazione del Comune e delle Soprintendenze regionali.

### TRICOLORE

*Quindicinale stampato in proprio  
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S.  
e alle associazioni ad esso collegate  
dal Patto di Collaborazione)*

Redazione (in ordine alfabetico): R. Armenio, U. Berutti, G. Casella, A. Casirati, G. De Simone, B. Dinelli, A. Dondero, L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo, F. Griccioli, A. Grondona, E. Groppali, U. Mamone, E. Martina, S. Palumbo, L. Regolo, E. Salerni, G. Vicini

E-mail: [tricolore@postino.it](mailto:tricolore@postino.it)

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore@postino.it](mailto:tricolore@postino.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo [tricolore@postino.it](mailto:tricolore@postino.it) specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".



**La lapide marmorea dedicata al Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina**



## LETTERA A S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

Altezza Reale,  
 ho appreso da una e-mail, inviata dalla Segreteria dell'AIHR, che ieri, 11 marzo, ha compiuto 10 anni di presidenza internazionale dell'AIHR.  
 Sono in ritardo, ma non posso lasciar passare inosservato questo traguardo, pensando a tutto il bene che Lei ha fatto anche al nostro Istituto religioso in questi anni e che continua a fare, in particolare per l'adozione delle nostre giovani in Madagascar.  
 Ho poco o niente da offrirLe in cambio, ma Le assicuro l'affetto di tutta la nostra Congregazione religiosa e la preghiera secondo le Sue intenzioni e i Suoi desideri, insieme all'augurio di buon lavoro in questa bella missione che da 10 anni serve, nel silenzio e sempre sorridente.  
 Le auguro tanta serenità e pace interiore attraverso le quali possa continuare a lavorare per il bene di quella parte d'umanità che Le è stata affidata dal buon Dio.  
 Le auguro ancora un buon proseguimento della Sua missione anche a nome della mia Madre Generale e del suo Consiglio e mi confermo Sua affezionatissima e riconoscentissima,

*Lettera firmata*

## INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare i Confratelli Gen. C.A. Vittorio Luoni, Consultore del Regno, Dr. Giancarlo Carrara (Lombardia) e Ing. Alberto Vacchino (Liguria), la suocera del Delegato per l'Umbria, il cugino del Delegato per la Toscana e le Marche, Dott. Lorenzo Fineschi Sergatti Nob. di Piombino. Sentite condoglianze ai nostri Confratelli e alle Loro Famiglie.

## L'ARRESTO DI UN VESCOVO IN CINA

Il 10 marzo u.s. il Dr. Joaquín Navarro-Valls, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, ha rilasciato a fine mattinata la seguente dichiarazione: *"La Santa Sede ha appreso con preoccupazione e tristezza la notizia, trasmessa dalle agenzie internazionali, dell'arresto in Cina di un Vescovo cattolico nella regione dello Helongjiang. Qualora esistessero capi d'accusa a carico del Vescovo arrestato, dovrebbero essere resi pubblici, come avviene in ogni stato di diritto. La Santa Sede, da parte sua, non ha alcun motivo di dubitare dell'innocenza del Presule"*.

## RACCONIGI, 14 MARZO

Giornata dedicata a Re Umberto II, in occasione della ricorrenza della festa del Suo Avo, il Beato Umberto III, Conte di Savoia, alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e di una delegazione della Savoia. Primo evento la S. Messa nel Santuario Reale, seguita dalla deposizione di una corona di alloro ai monumenti ai Re Carlo Alberto ed Umberto II e dalla commemorazione del Sovrano a cura del Confratello On. Conte Paolo Franzini Tibaldeo, della Segreteria Nazionale IRCS.

## RESTAURI AL PANTHEON DI ROMA

Dal Pantheon alla sinagoga di Roma all'abbazia di Montecassino sono molti gli interventi di restauro previsti nel Lazio per il 2004: 85 per i beni architettonici e paesaggistici, 71 per l'archeologia, 50 per il patrimonio storico e artistico, 14 per gli archivi, 11 per le biblioteche, 3 per l'architettura e l'arte contemporanea, per una spesa complessiva di oltre 41 milioni di euro.  
 Circa 300.000 euro saranno necessari per il Pantheon, per il quale si prevedono il consolidamento, il restauro e la finitura dell'impianto architettonico esterno e la sistemazione dell'area di pertinenza adiacente.

## L'AMORE È PIÙ FORTE DELLA MORTE

Venerdì 26 marzo u.s. una delegazione dell'IRCS ha partecipato, nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, alla S. Messa, presieduta dal Cardinale Segretario di Stato, in suffragio delle vittime del vile attentato di Madrid.

*"L'amore è più forte della morte! L'amore trionferà!"* è il grande grido di Giovanni Paolo II con il quale il Collare della SS.ma Annunziata, Cardinale Sodano, ha concluso l'omelia dopo aver ricordato che questa preghiera era destinata a *"testimoniare la propria fede, a ravvivare la propria speranza e ad affidare nelle mani misericordiose del Padre che sta nei cieli i fratelli e le sorelle di Madrid, vittime dell'orrenda strage che è stata perpetrata da mani omicide l'11 marzo scorso. Ancora una volta Caino ha ucciso Abele! Ancora una volta l'odio dell'uomo ha portato la morte fra persone innocenti!"* e precisando *"Nostro dovere sarà, quindi, di continuare a richiamare gli uomini del nostro tempo a quei grandi valori morali, che solo possono dare una base sicura all'umana società"*.

## FIRENZE, 24 MARZO

Una delegazione ha partecipato alla serata organizzata dal Rotary Nord in omaggio a Re Umberto II. Oratore ufficiale il Delegato per la Toscana e per le Marche, che ha brillantemente trattato il tema: *"Umberto II Re d'Italia: il Principe Ereditario; il Luogotenente Generale del Regno; il Re, fino alla Sua morte"*, ricordando la vita del Sovrano e il Suo attaccamento alla Toscana e a Firenze, in particolare alla Misericordia, della quale fu Capo Guardia e "festaiolo". Presenti il Gran Cancelliere dell'Ordine di S. Stefano P.M., il Segretario della Giunta degli Ordini Dinastici di Casa Savoia con il Delegato per San Marino, insigniti e dirigenti IRCS, AIRH ed INGORTP.

A seguire una cerimonia con i Savoiaridi e la colazione, con oltre 220 ospiti. Complimenti per questo nuovo successo al coordinatore, Uff. Dr. Gianni Seia.

## LETTERE IN REDAZIONE

*"Impegnato in missione umanitaria nell'Ospedale della Croce Rossa Italiana al Medical City di Baghdad, colgo l'occasione per porgere i miei migliori auguri per la prossima Santa Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo. Che la Sua Mano, unitamente a quella della Madre Celeste, pongano fine alle tante sofferenze del popolo iracheno e di tutto il mondo."*

*Enrico Santinelli*

## IL PRINCIPE EREDITARIO A NAPOLI

*Presiederà un Galà di beneficenza a favore del laboratorio musicale per i ragazzi dell'Ist. Penale Minorile di Nisida*

Il suono, il ritmo, la musica sono elementi in vario modo presenti e caratterizzanti varie culture.

Sviluppare la capacità di ascolto ed acquisire strumenti che permettono di cogliere appieno la ricchezza espressiva della cultura musicale di una civiltà o di un'epoca sono il dovuto completamento di una formazione culturale che privilegia generalmente forme verbali e visive dell'arte. La musica ed il teatro sono insieme le forme più alte ed immediate del linguaggio espressivo.

Il progetto prevede un'integrazione tra esperti teatrali, musicali ed operatori che a vario titolo collaborano con l'istituto nell'intento di favorire un'interazione tra il dentro ed il fuori dell'Istituto, il dentro e il fuori d'ogni ragazzo. Le emozioni sono il veicolo di questo scambio; emozioni suscitate dalle suggestioni che nascono nel fare spettacolo, nel cogliere la realtà di un foto-

gramma, nel fare musica nell'incontro tra persone diverse.

Il progetto ha una doppia valenza educativa: oltre alla finalità specifica della divulgazione della cultura musicale, mira a creare occasioni d'incontro e socializzazione, con l'obiettivo di far sperimentare ai giovani forme di aggregazione, socializzazione e confronto, intorno ad un'attività d'alto livello culturale ricca di stimoli e creatività, come valida alternativa ad altre forme di aggregazione vuote di contenuti e di valori.

Il progetto si pone in continuità con analoghe esperienze già avviate, con



S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto a Roma, 2003

successo, negli ultimi anni e prevede il coinvolgimento di un gruppo di 10/12 ragazzi e ragazze, di varia nazionalità. Per la sua realizzazione è prevista una cadenza periodica bisettimanale e l'impegno di tre operatori.

Per informazioni: [ircs@ircs.it](mailto:ircs@ircs.it)

### BOLOGNA, 25 MARZO

Nella storica Basilica dei Servi di Maria, è stata celebrata una S. Messa, in suffragio delle anime di Re Umberto II e della Regina Maria José.

Presenti numerosi insigniti e dirigenti IRCS e AIRH.

E' seguita una riunione al Circolo Bononia.

### AGENDA

Domenica 18 Aprile - Trieste, Gorizia e Udine

XLVa "Giornata azzurra", dalla Foiba di Basovizza al Sacratio Militare di Redipuglia. Seguirà una colazione in Alto Friuli e una riunione.

Domenica 25 Aprile - Sasso Marconi (BO):

S. Messa annuale in suffragio del Confratello Cav. Gr. Cr. Marchese Guglielmo Marconi, nel mausoleo a lui dedicato, in occasione del 130° anniversario della nascita (ore 10,00). Seguirà un incontro.



### CICLO DI CONFERENZE A NAPOLI IN RICORDO DELLA PRIMA VISITA DI RE VITTORIO EMANUELE II

Il 27 aprile 1862 Re Vittorio Emanuele II visitò Napoli, accolto da manifestazioni popolari di giubilo. Per commemorare questa visita, il Circolo IRCS "Duca Gianni di Santaseverina" organizzerà un ciclo di conferenze, delle quali siamo in grado d'anticipare il calendario:

27 aprile: "Il Re Signore"

7 maggio: "Il messaggio di Maria Clotilde"

15 maggio: "Il Primato di Pietro"

22 maggio: "La Somalia, una pagina di storia italiana"

29 maggio: "Il 17 febbraio 1848: Lettere Patenti"

5 giugno: "18 marzo 1983: muore in esilio Umberto II Re d'Italia"



### VIGEVANO (PV) 14 MARZO

E' stata celebrata una S. Messa in suffragio di Re Umberto II, nella Chiesa del Convento delle Suore Adoratrici del SS.mo Sacramento. Subito dopo, il Comm. Carlo Bindolini, coordinatore della commovente manifestazione unitaria IRCS-AIRH-INGORTP, ha commemorato efficacemente la figura del Sovrano scomparso. Tra i presenti il Delegato Regionale Vicario Cav. Don Antonio Grondona.